

migranti

PRESS

2017

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVIII - NUMERO 11-12 NOVEMBRE-DICEMBRE 2017

ACCOGLIERE
PROTEGGERE
PROMUOVERE
INTEGRARE

i Migranti
e i Rifugiati



14 gennaio 2018

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

sommario

migranti PRESS
2017
MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVIII - NUMERO 11-12 NOVEMBRE-DICEMBRE 2017

Rivista di informazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes
Anno XXXVIII - Numero 11-12 Novembre-Dicembre 2017

Direttore responsabile
Ivan Maffei

Direttore
Giovanni De Robertis

Caporedattore
Raffaele Iaria



Direzione e Redazione
Fondazione Migrantes
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06.6617901
Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
r.iaria@migrantes.it
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2017
Italia: 21,00 Euro
Esteri: 31,00 Euro
(via aerea 52,00 Euro)
Un numero: 4,00 Euro

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008
intestato a
Migrantes - Migranti Press
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
IBAN: IT76X0760103200000088862008
Tel. 06.6617901
Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845
intestato a
Fondazione Migrantes CC Stampa
Bonifico bancario
c/o Banca Prossima S.p.A.
Filiale 05000 - Milano
IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845
BIC: BCITITMX

FiC Iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Progetto grafico e impaginazione

tau editrice

www.taueditrice.com

Stampa: Litografodi Srl (PG)

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

**Accogliere, proteggere, promuovere e integrare
i migranti e i rifugiati** 3

Il Messaggio di Papa Francesco per la
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018

Editoriale

Quattro azioni a favore della dignità del migrante 7

Mons. Guerino Di Tora

GMM

Una convivenza più pacifica, una integrazione più reale 9

Mons. Paolo Lojudice

L'Abruzzo-Molise e le migrazioni 12

Don Enrico D'Antonio

Imparare ad accogliere Cristo nei fratelli migranti 15

Don Francesco Dall'Orco

Immigrati

L'Enciclica dei gesti 17

Nicoletta Di Benedetto

Rifugiati e Richiedenti Asilo

Il promemoria di Papa Francesco... 28

Giovanni Godio

Studenti Internazionali

L'Italia e gli studenti internazionali 30

Maurizio Certini e Giampiero Forcesi

Italiani nel Mondo

**La mobilità italiana tra "doppi altrove"
e identità arricchite** 32

Rom e Sinti

Rom fuori dai campi-lager... 38

Ilaria De Bonis

Fieranti e circensi

**Diritto allo studio dei bambini
dello Spettacolo Viaggiante** 40

Resoconto finanziario

Elenco offerte 2014-2015-2016-2017 19

Sussidio liturgico

**Accogliere, proteggere, promuovere e integrare
i migranti e i rifugiati** 22

Don Giovanni De Robertis

Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati

Il Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018

Cari fratelli e sorelle!

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 19,34).

Durante i miei primi anni di pontificato ho ripetutamente espresso speciale preoccupazione per la triste situazione di tanti migranti e rifugiati che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dai disastri naturali e dalla povertà. Si tratta indubbiamente di un "segno dei tempi" che ho cercato di leggere, invocando la luce dello Spirito Santo sin dalla mia visita a Lampedusa l'8 luglio 2013. Nell'istituire il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ho voluto che una sezione speciale, posta *ad tempus* sotto la mia diretta guida, esprimesse la sollecitudine della Chiesa verso i migranti, gli sfollati, i rifugiati e le vittime della tratta.

Ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il

quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca (cfr Mt 25,35.43). Il Signore affida all'amore materno della Chiesa ogni essere umano costretto a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore¹. Tale sollecitudine deve esprimersi concretamente in ogni tappa dell'esperienza migratoria: dalla partenza al viaggio, dall'arrivo al ritorno. È una grande responsabilità che la Chiesa intende condividere con tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà, i quali sono chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Al riguardo, desidero riaffermare che «la nostra comune risposta si potrebbe articolare attorno a quattro verbi fondati sui principi della dottrina della Chiesa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare»².

Considerando lo scenario attuale, *accogliere* significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e lega-

¹ Cfr Pio XII, Cost. Ap. *Exsul Familia*, Tit. I, I.

² Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale "Migrazioni e pace", 21 febbraio 2017.

le nei paesi di destinazione. In tal senso, è desiderabile un impegno concreto affinché sia incrementata e semplificata la concessione di visti umanitari e per il ricongiungimento familiare. Allo stesso tempo, auspico che un numero maggiore di paesi adottino programmi di *sponsorship* privata e comunitaria e aprano corridoi umanitari per i rifugiati più vulnerabili. Sarebbe opportuno, inoltre, prevedere visti temporanei speciali per le persone che scappano dai conflitti nei paesi confinanti. Non sono una idonea soluzione le espulsioni collettive e arbitrarie di migranti e rifugiati, soprattutto quando esse vengono eseguite verso paesi che non possono garantire il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali³. Torno a sottolineare l'importanza di offrire a migranti e rifugiati una prima sistemazione adeguata e decorosa. «I programmi di accoglienza diffusa, già avviati in diverse località, sembrano invece facilitare l'incontro personale, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo»⁴. Il principio della centralità della persona umana, fermamente affermato dal mio amato predecessore Benedetto XVI⁵, ci obbliga ad anteporre sempre la sicurezza personale a quella nazionale. Di conseguenza, è necessario formare adeguatamente il personale preposto ai controlli di frontiera. Le condizioni di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, postulano che vengano loro garantiti la sicurezza personale e l'accesso ai servizi di base. In nome della dignità fondamentale di ogni persona, occorre sforzarsi di preferire soluzioni alternative alla detenzione per coloro che entrano nel territorio nazionale senza essere autorizzati⁶.

Il secondo verbo, *proteggere*, si declina in tutta una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro *status* migratorio⁷. Tale protezione comincia in patria e consiste nell'offerta

di informazioni certe e certificate prima della partenza e nella loro salvaguardia dalle pratiche di reclutamento illegale⁸. Essa andrebbe continuata, per quanto possibile, in terra d'immigrazione, assicurando ai migranti un'adeguata assistenza consolare, il diritto di conservare sempre con sé i documenti di identità personale, un equo accesso alla giustizia, la possibilità di aprire conti bancari personali e la garanzia di una minima sussistenza vitale. Se opportunamente riconosciute e valorizzate, le capacità e le competenze dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati, rappresentano una vera risorsa per le comunità che li accolgono⁹. Per questo auspico che, nel rispetto della loro dignità, vengano loro concessi la libertà di movimento nel paese d'accoglienza, la possibilità di lavorare e l'accesso ai mezzi di telecomunicazione. Per coloro che decidono di tornare in patria, sottolineo l'opportunità di sviluppare programmi di reintegrazione lavorativa e sociale. La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo offre una base giuridica universale per la protezione dei minori migranti. Ad essi occorre evitare ogni forma di detenzione in ragione del loro *status* migratorio, mentre va assicurato l'accesso regolare all'istruzione primaria e secondaria. Parimenti è necessario garantire la permanenza regolare al compimento della maggiore età e la possibilità di continuare degli studi. Per i minori non accompagnati o separati dalla loro famiglia è importante prevedere programmi di custodia temporanea o affidamento¹⁰. Nel rispetto del diritto universale ad una nazionalità, questa va riconosciuta e opportunamente certificata a tutti i bambini e le bambine al momento della nascita. La apolidia in cui talvolta vengono a trovarsi migranti e rifugiati può essere facilmente evitata attraverso «una legislazione sulla cittadinanza conforme ai principi fondamentali del diritto internazio-

³ Cfr *Intervento dell'Osservatore permanente della Santa Sede alla 103^a Sessione del Consiglio dell'OIM*, 26 novembre 2013.

⁴ *Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale "Migrazioni e pace"*.

⁵ Cfr Benedetto XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate*, 47.

⁶ Cfr *Intervento dell'Osservatore Permanente della Santa Sede alla XX Sessione del Consiglio dei Diritti Umani*, 22 giugno 2012.

⁷ Cfr Benedetto XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate*, 62.

⁸ Cfr Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti, Istr. *Erga migrantes caritas Christi*, 6.

⁹ Cfr Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al VI Congresso Mondiale per la pastorale dei Migranti e dei Rifugiati*, 9 novembre 2009.

¹⁰ Cfr Id., *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato* (2010); Osservatore Permanente della Santa Sede, *Intervento alla XXVI Sessione Ordinaria del Consiglio per i Diritti dell'Uomo sui diritti umani dei migranti*, 13 giugno 2014.



le»¹¹. Lo *status* migratorio non dovrebbe limitare l'accesso all'assistenza sanitaria nazionale e ai sistemi pensionistici, come pure al trasferimento dei loro contributi nel caso di rimpatrio.

Promuovere vuol dire essenzialmente adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati così come le comunità che li accolgono siano messi in condizione di realizzarsi come persone in tutte le dimensioni che compongono l'umanità voluta dal Creatore¹². Tra queste dimensioni va riconosciuto il giusto valore alla dimensione religiosa, garantendo a tutti gli stranieri presenti sul territorio la libertà di professione e pratica religiosa. Molti migranti e rifugiati hanno competenze che vanno adeguatamente certificate e valoriz-

zate. Siccome «il lavoro umano per sua natura è destinato ad unire i popoli»¹³, incoraggio a prodigarsi affinché venga promosso l'inserimento socio-lavorativo dei migranti e rifugiati, garantendo a tutti – compresi i richiedenti asilo – la possibilità di lavorare, percorsi formativi linguistici e di cittadinanza attiva e un'informazione adeguata nelle loro lingue originali. Nel caso di minori migranti, il loro coinvolgimento in attività lavorative richiede di essere regolamentato in modo da prevenire abusi e minacce alla loro normale crescita. Nel 2006 Benedetto XVI sottolineava come nel contesto migratorio la famiglia sia «luogo e risorsa della cultura della vita e fattore di integrazione di valori»¹⁴. La sua integri-

¹¹ Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e gli Itineranti e Pontificio Consiglio *Cor Unum*, *Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate*, 2013, 70.

¹² Cfr Paolo VI, Lett. Enc. *Populorum progressio*, 14.

¹³ Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Centesimus annus*, 27.

¹⁴ Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2007*.

tà va sempre promossa, favorendo il ricongiungimento familiare – con l’inclusione di nonni, fratelli e nipoti –, senza mai farlo dipendere da requisiti economici. Nei confronti di migranti, richiedenti asilo e rifugiati in situazioni di disabilità, vanno assicurate maggiori attenzioni e supporti. Pur considerando encomiabili gli sforzi fin qui profusi da molti paesi in termini di cooperazione internazionale e assistenza umanitaria, auspico che nella distribuzione di tali aiuti si considerino i bisogni (ad esempio l’assistenza medica e sociale e l’educazione) dei paesi in via di sviluppo che ricevono ingenti flussi di rifugiati e migranti e, parimenti, si includano tra i destinatari le comunità locali in situazione di deprivazione materiale e vulnerabilità¹⁵.

L’ultimo verbo, *integrare*, si pone sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di migranti e rifugiati. L’integrazione non è «un’assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l’altro porta piuttosto a scoprirne il “segreto”, ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini»¹⁶. Tale processo può essere accelerato attraverso l’offerta di cittadinanza slegata da requisiti economici e linguistici e di percorsi di regolarizzazione straordinaria per migranti che possano vantare una lunga permanenza nel paese. Insisto ancora sulla necessità di favorire in ogni modo la cultura dell’incontro, moltiplicando le opportunità di scambio interculturale, documentando e diffondendo le buone pratiche di integrazione e sviluppando programmi tesi a preparare le comunità locali ai processi integrativi. Mi preme sottolineare il caso speciale degli stranieri costretti ad abbandonare il paese di immigrazione a causa di crisi umanitarie. Queste persone richiedono che venga loro assicurata un’assistenza adeguata per il rimpatrio e programmi di reintegrazione lavorativa in patria.

In conformità con la sua tradizione pastorale, la Chiesa è disponibile ad impegnarsi in prima persona per realizzare tutte le iniziative sopra proposte, ma per ottenere i risultati sperati è indispensabile il contributo della comunità politica e della società civile, ciascuno secondo le responsabilità proprie.

Durante il Vertice delle Nazioni Unite, celebrato a New York il 19 settembre 2016, i *leader* mondiali hanno chiaramente espresso la loro volontà di prodigarsi a favore dei migranti e dei rifugiati per salvare le loro vite e proteggere i loro diritti, condividendo tale responsabilità a livello globale. A tal fine, gli Stati si sono impegnati a redigere ed approvare entro la fine del 2018 due patti globali (*Global Compacts*), uno dedicato ai rifugiati e uno riguardante i migranti.

Cari fratelli e sorelle, alla luce di questi processi avviati, i prossimi mesi rappresentano un’opportunità privilegiata per presentare e sostenere le azioni concrete nelle quali ho voluto declinare i quattro verbi. Vi invito, quindi, ad approfittare di ogni occasione per condividere questo messaggio con tutti gli attori politici e sociali che sono coinvolti – o interessati a partecipare – al processo che porterà all’approvazione dei due patti globali.

Oggi, 15 agosto, celebriamo la solennità dell’Assunzione di Maria Santissima in Cielo. La Madre di Dio sperimentò su di sé la durezza dell’esilio (cfr *Mt 2,13-15*), accompagnò amorosamente l’itineranza del Figlio fino al Calvario e ora ne condivide eternamente la gloria. Alla sua materna intercessione affidiamo le speranze di tutti i migranti e i rifugiati del mondo e gli aneliti delle comunità che li accolgono, affinché, in conformità al sommo comandamento divino, impariamo tutti ad amare l’altro, lo straniero, come noi stessi.

Dal Vaticano, 15 agosto 2017

Solennità dell’Assunzione della B.V. Maria

FRANCESCO

¹⁵ Cfr Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e gli Itineranti e Pontificio Consiglio *Cor Unum, Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate*, 2013, 30-31.

¹⁶ Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2005*, 24 novembre 2004.

Quattro azioni a favore della dignità del migrante

Commento al messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018

Mons. Guerino Di Tora*



Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Migrazioni 2018 è incentrato su quattro verbi che evidenziano e mettono al primo posto la dignità della persona: accogliere, proteggere, promuovere, integrare.

È ormai evidente il passaggio da una fase emergenziale ad una realtà strutturale del fenomeno migratorio in questo inizio di terzo millennio. Il Papa invita a leggere questa realtà epocale, sotto la guida dello Spirito, nell'ottica dei "segni dei tempi".

La globalizzazione della mobilità umana, motivata dalle ragioni più varie, tipo la fuga dalla guerra, dalle persecuzioni, dalla ricerca di sopravvivenza contro la carestia, la siccità, la desertificazione, è oggi un fenomeno mondiale, dall'America del Sud verso il Nord ed il Canada; dall'Africa verso l'Europa; dall'estremo oriente verso Australia e Nuova Zelanda.

Il messaggio del Papa inizia con la Parola eterna e salvifica di Dio. La Bibbia ci dà luce in questo processo epocale, pur tenendo conto delle abis-



sali differenze delle situazioni storiche e delle circostanze economiche, politiche, culturali con il mondo di oggi. Dal libro del Levitico: “Il forestiero dimorante tra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi, l’amerai come te stesso”, alle parole del Signore Gesù che si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di tutti i tempi: “Venite benedetti dal Padre mio, ero forestiero e mi avete accolto”.

Prima ancora del semplice accogliere, oggi è fondamentale creare una cultura dell’accoglienza, correlata alla cultura della mondialità, per creare una globalità umanizzata ed umanizzante.

In questo contesto Papa Francesco declina la sua sollecitudine concretizzandola in quattro verbi, passaggi ascensionali della relazionalità umana. Il punto di partenza è evidentemente l’accogliere, cioè offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di un ingresso sicuro e legale: la possibilità di visti e corridoi umanitari, la possibilità di ricongiungimenti familiari, senza espulsioni arbitrarie e collettive. Un contesto di sicurezza per la persona che fugge.

All’accogliere segue il proteggere, la difesa dei diritti e della dignità di migranti e rifugiati. Protetti anzitutto dalle autorità del Paese di provenienza, con informazioni certe e certificate prima della partenza; e poi da quelle di arrivo, onde prevenire sfruttamento, tratta degli essere umani e quant’altro offende la dignità umana. Fondamentale è la garanzia di accesso alla giustizia indipendentemente dal loro *status* e la possibilità di avere un salario minimo garantito, unito allo sviluppo di programmi di reintegrazione lavorativa per chi decide di tornare in patria. A questo

riguardo la Conferenza Episcopale Italiana ha lanciato un programma “Liberi di restare, liberi di tornare”. La protezione poi riguarda soprattutto i minori migranti, garantendo loro accesso alla scuola primaria e secondaria.

Il terzo verbo di Papa Francesco è promuovere: cioè favorire lo sviluppo umano integrale dei migranti e rifugiati, a cominciare dal benessere ed integrità della famiglia, lo sviluppo delle competenze, l’accesso alla sanità, l’inclusione di minori non accompagnati nei programmi educativi previsti per situazioni particolari.

Al promuovere segue l’integrare. L’integrazione, pur con tutte le iniziali difficoltà che può comportare, è un’opportunità di crescita per tutti, nel mutuo arricchimento delle diverse culture. In questo contesto di integrazione, rientra il riconoscimento di cittadinanza a coloro che nascono in questa nazione (*ius soli*), parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica con i valori che porta con sé. Egualmente per i minori arrivati entro il 12° anno di età che dimostrino di aver completato un processo intero di studi (*ius culturae*) ed accettano la nostra Costituzione.

In questa realtà di umanità nuova, in cui le migrazioni non sono “la fine del mondo, ma l’inizio di un mondo nuovo” che guarda con particolare attenzione l’infanzia ed il mondo giovanile, possiamo immaginare di costruire una società aperta che realizzi un futuro di speranza nella novità e nella continuità. ■

*Presidente Commissione Episcopale Cei per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes

Una convivenza più pacifica, una integrazione più reale

Dopo i fatti di Roma di quest'estate

Mons. Paolo Lojudice*



« Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 19,34). È questo l'esordio della lettera che Papa Francesco ha scritto per la prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018. E in essa usa quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare che danno tutto il senso e il tono al messaggio, offrendo sponde di riflessione e suggerendo strumenti concreti di azione e di revisione per il nostro fondamentale atteggiamento verso questi nostri fratelli, così come papa Francesco sa fare molto bene. I quattro verbi identificano un percorso: ognuno è il frutto e la conseguenza del precedente. Sono come dei passi che si sus-

seguono e che quasi si vanificano se non sono conseguenti.

Nel cuore dell'estate la città di Roma ha vissuto alcune situazioni a dir poco imbarazzanti: due sgomberi in pochi giorni, in due punti, uno a via Quintavalle a Cinecittà, e uno a via Curtatone, a due passi dalla Stazione Termini: due sgomberi che hanno provocato degli accampamenti. Uno, direi molto originale, nel portico della Basilica dei Santi Apostoli e uno nei giardini di piazza dell'Indipendenza. Tengo a precisare anche l'inadeguatezza del termine 'sgombero', usato per macerie e rifiuti e non adatto alle persone. Questo termine indica il liberarci di qualcosa, o forse di ...qualcuno. Ma quelle persone esistono, sono vive, in carne ed ossa, respirano, mangiano...: sono come noi, come me, come tutti...

L'unica differenza è che sono nate nel posto sbagliato, sono cresciute nel posto sbagliato e, purtroppo, non vorrei dirlo, sono 'arrivate' nel posto sbagliato: mi piacerebbe pensare che sono arrivate nel posto giusto.

Perché non pensare che sia possibile accogliere, proteggere, promuovere, integrare migranti, rifugiati e chiunque si trova in una situazione di marginalità, italiani compresi? *"Abbiamo già tanti problemi noi italiani! Non riusciamo a trovare lavoro e occupazioni decenti noi..."* Questi sono i discorsi che si propongono, dietro i quali ci mascheriamo. Se è vero che oggi la guerra è globale, perché non pensare di rendere globale anche la solidarietà? Non si tratta di favorire alcuni a scapito di altri ma di combattere insieme, uniti dal comune ideale di costruire realmente e concretamente un mondo migliore, quello che nel linguaggio della fede chiamiamo il "Regno di Dio", che è "già" ma "non ancora" perché aspetta me, il mio contributo, il mio apporto concreto di idee e anche di azioni. In mezzo a queste persone costrette ad "occupare" per trovare un alloggio ce ne sono senza dubbio alcune che strumentalizzano, che approfittano di queste situazioni per i propri interessi, i "professionisti dell'occupazione", come vengono chiamati e viene rimproverato a noi uomini di Chiesa di difendere persone che non hanno nessun diritto e nessun bisogno, a volte veri e propri delinquenti. Ma in mezzo ci sono anche anziani, bambini, donne la cui unica professione è quella di essere mamme. Ecco perché non possiamo non stare dalla parte dei più piccoli, dei più deboli: perché ce ne sono, e sono anche tanti. Il Comune solitamente propone accoglienze per mamme e bambini: perché non cominciare a pensare a delle accoglienze vere per tutta la famiglia? Ci sono delle esperienze in atto: basta replicarle. Non servono guerre, né polemiche con le Amministrazioni pubbliche, né tantomeno con le forze dell'ordine, che fanno solo il loro dovere di obbedire a dei comandi. Né guerre, né polemiche risolvono problemi: serve un dialogo serio, costante da parte di tutte le forze in campo, istituzionali e non, volontariato e terzo settore. Ognuno deve fare la sua parte e chi non vuole dialogare si ritiri in disparte: troppa sofferenza è già stata vissuta da chi non ne aveva e non ne ha nessuna colpa.

Non ci può essere un dominatore e un dominato, chi comanda e chi è costretto a subire: le conquiste di civiltà del nostro tempo, anche se subiscono attacchi continui, non possono essere messe in discussione da nessuno. Dobbiamo stabilire una convivenza più pacifica, una integrazione più reale, una collaborazione in cui ognuno possa dare il meglio di sé... e saremo più sicuri anche dalle violenze e dagli attentati. L'Italia ancora è stata risparmiata dagli attentati e tutti ci chiediamo il perché: ci auguriamo che lo sia ancora, che non accada anche a noi di dover piangere persone care. Ma non possiamo affidarci al fatalismo o alla casualità: dobbiamo con responsabilità costruire una fraternità vera che magari metterà in discussione qualche nostro 'diritto acquisito', ma ci permetterà di garantire un futuro diverso, migliore ai nostri figli e forse anche ai nostri nipoti.

"Lo avete fatto a me...": il passo di Vangelo riportato da Mt.25 ci viene in aiuto tutte le volte che ci troviamo di fronte a queste problematiche. Praticare l'ospitalità è un atteggiamento fondamentale, ed è anche educativo perché impariamo dagli ospiti molte più cose di quante ne insegniamo loro. "...Da questa parola del Vangelo nasce un invito ai cristiani a declinare la carità anche facendo della propria casa un luogo di comunione, di condivisione, di compassione verso chi è senza casa perché in viaggio, o povero, o straniero. Certamente questa 'accoglienza' va compresa in senso molto più ampio rispetto al semplice ospitare i pellegrini, perché oggi nel nostro mondo occidentale si sono fatti più rari i pellegrini e i mendicanti, mentre sono più numerosi gli stranieri, i profughi, quelli che fuggono da regioni in cui regnano l'oppressione, la violenza, la guerra, la fame, dunque sono costretti a cercare asilo in terre più sicure. Grazie ai mass media tutti noi ogni giorno abbiamo davanti agli occhi le immagini di uomini, donne e bambini che, dopo aver attraversato il mare con fatica, stenti e spesso al prezzo di tragiche morti, approdano sulle nostre coste; altri percorrono in lunghe file chilometri e chilometri a piedi, attraversando le terre balcaniche per risalire l'Europa verso paesi più ricchi. È uno 'spettacolo' che non conoscevamo, né pensavamo potesse essere una realtà tanto quotidiana e di tali dimensioni..." (E.Bianchi)

Questo fenomeno di massa, che certo non cesserà presto, ci ha disorientati, ha suscitato in noi paure, per cui lo sconosciuto è tornato a essere il nemico. Questa azione non può però significare soltanto accogliere gli stranieri nella nostra terra: una volta che essi sono giunti da noi, non è sufficiente non ributtarli a mare e non respingerli indietro, ma è necessario dare loro la possibilità di un cammino mediante il quale giungano a essere veramente abitanti accanto a noi e con noi, nelle nostre città. Occorrerà innanzitutto non permettere che l'ospitalità diventi per alcuni un business, (cosa accaduta molto spesso e particolarmente proprio nella città di Roma) che sia appaltata a veri e propri mercanti; bisognerà vigilare affinché sia possibile non uno scontro, una negazione dell'altro e del suo mondo culturale, ma un'accoglienza intelligente in grado di permettere a tutti una convivenza buona, segnata dall'accettazione delle diversità che ognuno porta con sé come bagaglio che gli fornisce un'identità umanizzante. Da parte dei cristiani oggi occorre più che mai una resistenza e anche un'insurrezione delle coscienze contro la tendenza sempre più presente nel nostro territorio a nutrire pregiudizi, paure sproporzionate, alimentate dagli imprenditori della paura (così vanno chiamati certi politici!), atteggiamenti di chiusura che di fatto sono razzisti. Perché, per esempio, parliamo così facilmente di clandestini, di extracomunitari, etichettando in questo modo uomini e donne come privi dei nostri stessi diritti, o addirittura invitando i poveri a fare guerra ai poveri? Cosa significa dunque accogliere gli stranieri? La risposta è semplice, alla portata di ogni persona che ascolti la voce della propria coscienza; e il cristiano dovrebbe conoscerla, sapendo che il suo Dio chiede di amare lo straniero come se stessi (cf. Lv 19,34), non solo il prossimo in generale (cf. Lv 19,18) ma, appunto, anche lo straniero (cf. pure Dt 10,19). E la risposta è questa: fare ciò che possiamo fare. Nel recente viaggio di ritorno dalla Colombia il Papa, interpellato ancora una volta sul tema delle accoglienze, ha risposto in un modo che ha lasciato qualcuno un po' sorpreso: *un governo deve accogliere con prudenza e chiedersi: quanti posti ho? ...ha detto. Perché accogliere senza prospettive equivale a 'non accogliere'. Chi può fare molto, farà molto, e chi può fare poco, farà*

poco, darà poco, alla stregua della vedova indicata come esemplare da Gesù, la quale, dando del suo poco, ha dato tutto ciò che aveva per vivere (cf. Mc 12,44; Lc 21,4).

"...Dunque, che cosa fare? In primo luogo tenere la porta aperta, in una società in cui le porte sono sempre chiuse, in cui si costruiscono siepi, recinti, muri, barriere, cancelli, fili spinati..., tutti segni della nostra non disponibilità ad accogliere chi è nel bisogno: non vogliamo che gli altri entrino nel nostro spazio, non vogliamo essere visti e confondiamo l'intimità necessaria con un isolamento protetto da barriere invalicabili. Chi bussa alla nostra porta deve presentire che gli sarà aperta, altrimenti non busserà e andrà oltre..." Sull'accoglienza dell'altro si misura la propria dignità e quella della società che siamo chiamati a costruire insieme. Ogni forma di razzismo è negazione di tutto questo, e va bollata come inciviltà, barbarie, mancanza etica di gravissimo peso. La sfida dell'accoglienza dell'altro e del diverso mostra così la ragione ultima per cui il comandamento fondamentale non può che essere unico e duale: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso"* (Mt 22,37-39). Nessuna cultura della pace è possibile se non si realizzano il disarmo delle menti, la smilitarizzazione dei cuori e dei territori, se non si promuove il cantiere della cittadinanza attiva che è fatto di buone pratiche sociali e amministrative orientate al bene comune e alla sicurezza comune, alla liberazione dalle paure, all'educazione ai conflitti per una positiva loro gestione, al fiorire di spazi e momenti di riconoscimento reciproco, di integrazione-interazione, di contemplazione e di preghiera. Nessuno ci è straniero anche perché la distanza che ci separa dallo straniero è quella stessa che ci separa da noi stessi e la nostra responsabilità di fronte a lui è quella che abbiamo verso la famiglia umana amata da Dio, verso di noi, pronti a testimoniare la profezia del Risorto che annuncia la pace e ci dice di non temere perché sarà con noi *"tutti i giorni, sino alla fine del mondo"* (Mt 28,20). ■

*Vescovo Delegato Migrantes della Conferenza Episcopale del Lazio

L'Abruzzo-Molise e le migrazioni

L'impegno delle diocesi della regione ecclesiastica scelta per le celebrazioni della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Don Enrico D'Antonio *



La regione ecclesiastica Abruzzese-Molisana abbraccia undici diocesi, sette in Abruzzo e quattro in Molise con una popolazione di un milione e trecentomila l'Abruzzo e trecentomila il Molise.

Il seminario regionale S. Pio X in Chieti, affiliato alla Pontificia Università Lateranense, accoglie

i nostri giovani che si preparano al sacerdozio; attualmente gli studenti, solo di Teologia, sono oltre cinquanta.

Le nostre chiese sono aperte, come la nostra gente, pur nella varietà dei luoghi ha caratteristiche comuni, tra queste spiccano la generosità e l'accoglienza. L'Abruzzo e il Molise sono due

regioni fortemente segnate in passato dalle emigrazioni che in diversi periodi hanno caratterizzato tutte le regioni del sud Italia.

Fine Ottocento, inizio Ventesimo secolo, dopo la Seconda Guerra Mondiale, anni '60, hanno visto lo spopolamento di interi paesi, specie all'interno dei nostri territori. Centinaia di migliaia di abruzzesi e molisani si sono insediati in Argentina, Stati Uniti e Canada, dove le comunità di migranti hanno conservato tradizioni religiose, culturali, e arti culinarie dei rispettivi paesi di origine.

Ho avuto modo di visitare comunità Italiane in Canada, Montreal e Toronto, e negli Stati Uniti, New Jersey, e di condividere con gli italiani lì residenti, feste religiose e momenti ricreativi che evidenziano accoglienza, attaccamento all'Italia e generosità verso i paesi d'origine. Ricordo con piacere nel New Jersey una comunità di italiani proveniente da Montazzoli, paesino oggi di meno di mille anime, in provincia di Chieti, ai confini con il Molise, altitudine 800 metri e gemellata con la cittadina Scotch Plains, con forti relazioni e scambi continui con il paese d'origine.

Non è da far passare inosservata la forte emigrazione dei nostri corregionali nel continente europeo, solo in Belgio, nella grande tragedia di



Marcinelle, centinaia di abruzzesi rimasero vittime nella esplosione della più grande miniera di carbone del Belgio, di cui ricordiamo alcuni paesi d'origine delle vittime del pescarese: Manoppello, Lettomanoppello, Turrivalignani e Roccamorice.

Rilevante anche l'emigrazione in Svizzera, Inghilterra e altri paesi del continente Europeo, un'emigrazione che ha permesso la ricostruzione di interi paesi con ricchezze e progresso per l'intera regione Abruzzese-Molisana.

Da regione di migranti l'Abruzzo e il Molise sono diventate mete di speranza per tanti immigrati che attualmente popolano le nostre due piccole regioni. Il carattere mite della nostra gente ha fatto sì che i migranti trovassero accoglienza nelle nostre città e anche nelle piccole realtà dove non è facile trovare lavoro. Nelle nostre due regioni non si sono mai verificati episodi di intolleranza di rilievo.

Le chiese locali con le varie Caritas diocesane e le Migrantes sono in prima linea nell'esercizio di accoglienza e accompagnamento dei migranti, specie di quelli in difficoltà, in particolare famiglie e minori in età scolare. Non manca la collaborazione con gli uffici stranieri delle questure e degli altri organi preposti all'accoglienza. Bu-

Le celebrazioni

In Italia le celebrazioni principali della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, il 14 gennaio 2018 si svolgeranno nella regione Ecclesiastica di Abruzzo-Molise. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Migrantes, in collaborazione con la Conferenza episcopale abruzzese-molisana e con gli uffici diocesani Migrantes.

Il programma prevede, come momento centrale, una solenne liturgia eucaristica a Chieti, nella Cattedrale di San Giustino presieduta dall'Arcivescovo di Chieti-Vasto, mons. Bruno Forte, Presidente della Conferenza Episcopale Regionale. Conceleberranno con lui i vescovi della regione, i direttori diocesani e il direttore generale della Fondazione Migrantes, don Gianni de Robertis. La celebrazione, alle ore 11, sarà trasmessa in diretta da Rai Uno.

Gli abruzzesi-molisani nel mondo

I cittadini dell'Abruzzo residenti all'estero, iscritti all'Aire al 1 gennaio 2017 sono 182.457 con una incidenza del 13,8% sul totale della popolazione regionale mentre in Molise sono 86.918 con una incidenza sulla popolazione molisana del 28%.

Per entrambe le regioni l'Argentina è il Paese che accoglie più emigrati da queste due regioni.

Nell'ultimo anno sono partiti per l'estero oltre 3mila abruzzesi e circa 800 molisani.

na anche la collaborazione con il mondo del volontariato, un pianeta di supporto insieme ai sindacati e le ASL di appartenenza, dove tante difficoltà sorgono per i cittadini stranieri.

La popolazione straniera residente nella regione Abruzzo è pari a 86.363: 24.183 L'Aquila; 23.957 Teramo; 20.584 Chieti; 17.639 Pescara.

Le etnie che prevalgono sono i Rumeni 31,3%, Albania 14,87%, Marocco 8,5%, Macedonia 5,6%, Cina 4,9%. Al 31/12/2016 gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 13.260, il 7,2% della popolazione scolastica in Abruzzo.

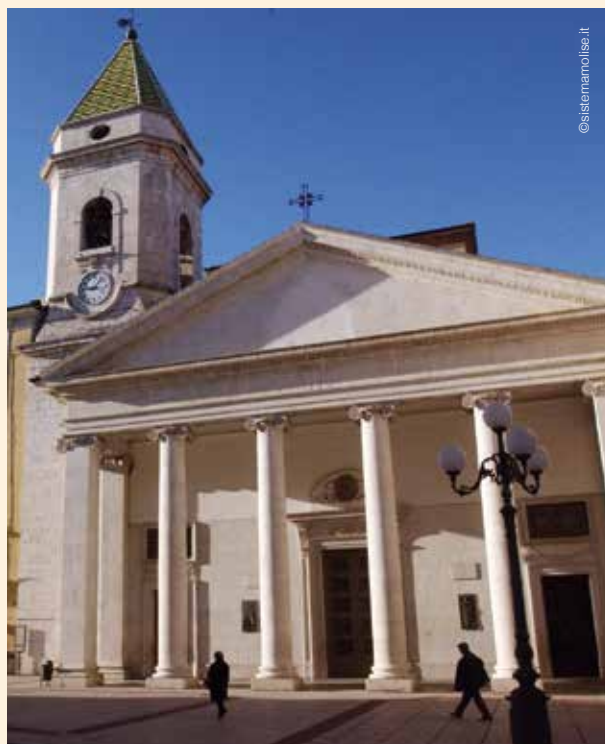
Il Molise registra 12.034 immigrati: 8.832 Campobasso; 3.202 Isernia.

Le etnie maggiori sono Rumeni 34,6%, Marocco 10,4%, Albania 7,2%, India 4,6%, Ucraini 4,5%. Al 31/12/2016 la popolazione scolastica era di 1.450 alunni, pari al 3,5% dell'intera popolazione scolastica della regione.

Rilevante sono anche le presenze del volontariato che sostengono con progetti specifici l'integrazione delle varie comunità etniche. Buono il rapporto con i cappellani etnici delle altre confessioni cristiane presenti nelle due regioni con le rispettive diocesi, molte delle quali offrono chiese cattoliche per le celebrazioni e le catechesi, come del resto avviene in tutto il territorio nazionale.

La festa dei popoli celebrata in tutte le diocesi è un vero momento di incontro di tutte le etnie con il supporto specifico delle Caritas e degli uffici Migrantes diocesani. ■

*Direttore Migrantes Abruzzo-Molise



©sistemanoilse.it

Gli immigranti in Molise

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente in Molise ammonta a 12.034 unità (di cui il 51,3% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 3,9%. Nella sola provincia di Campobasso vive il 73,4% degli stranieri residenti in regione. La nazionalità più numerosa è la romena (34,6%).

Gli immigranti in Abruzzo

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente in Abruzzo è di 86.363 unità (di cui il 54,8% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 6,5%. Le province de L'Aquila e di Teramo nel loro insieme ospitano il 55,7% degli stranieri residenti in regione. Le collettività immigrate più numerose sono la romena, l'albanese, la marocchina, la macedone e la cinese che nel loro complesso totalizzano il 65,1% dei cittadini stranieri residenti in regione.

Imparare ad accogliere Cristo nei fratelli migranti

Una preghiera ispirata dal Messaggio di papa Francesco

Don Francesco Dall'Orco



O Dio, Padre misericordioso verso tutti,

in questo tempo ci stai parlando attraverso la storia di tanti migranti e rifugiati che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dai disastri naturali e dalla povertà, chiedendoci di amarli come noi stessi. Ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con il tuo Figlio Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca. Come tuo popolo santo, ci sentiamo da te sollecitati ad amare ogni essere umano costretto a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore, sostenendolo in ogni tappa dell'esperienza migratoria. Da te sorretti, desideriamo condividere questa responsabilità

con tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà, rispondendo insieme alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee.

O Padre clementissimo, che nel tuo Figlio ci hai accolti come tuoi figli,
con il dono del tuo Santo Spirito illumina i nostri governanti perché offrano a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione, incrementando e semplificando la concessione di visti umanitari, favorendo il ricongiungimento familiare, senza mai farlo dipendere da requisiti economici. Dona loro il coraggio di aprire corridoi umanitari per i rifugiati più vulnerabili e di prevedere visti temporanei speciali per le persone che scappano dai conflitti nei paesi confinanti. Dona loro la sapienza del cuore perché si sforzino di preferire soluzioni alternative alla detenzione per coloro che entrano nel territorio nazionale senza essere autorizzati.

O Dio, che ci proteggi con amore paterno,
fa' che i responsabili della casa comune difendano i diritti e la dignità dei migranti e dei rifugiati. Ricorda loro che, se opportunamente riconosciute e valorizzate, le capacità e le competenze dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati, rappresentano una vera risorsa per le comunità che li accolgono. A tua immagine, rendili capaci di proteggere i minori migranti, assicurando l'accesso regolare all'istruzione. Abilitali ad impegnarsi a prevedere per i minori non accompagnati o separati dalla loro famiglia programmi di custodia temporanea o affidamento, riconoscendo e certificando il diritto universale ad una nazionalità a tutti i bambini e le bambine al momento della nascita. Fa' che sia riconosciuto a tutti gli stranieri presenti sul territorio la libertà di professione e pratica religiosa.

O Dio, che guidi la storia scrivendo diritto sulle nostre righe storte,
con la presenza di migranti e rifugiati ci offri l'opportunità di arricchimento interculturale. Per una tua misteriosa volontà si sta realizzando un processo mirante a rendere società e culture sempre più riflesso dei multiformi doni che elargisci agli uomini. Fa' che cresca la cultura dell'incontro e si diffondano le buone pratiche di integrazione, perché diventiamo un'unica famiglia secondo il tuo Cuore.

O Madre di Dio, che hai sperimentato su di te la durezza dell'esilio,
alla tua materna intercessione affidiamo i migranti e i rifugiati del mondo e gli aneliti delle comunità che li accolgono, affinché impariamo ad accogliere Cristo nei nostri fratelli stranieri.

Amen. Alleluia!



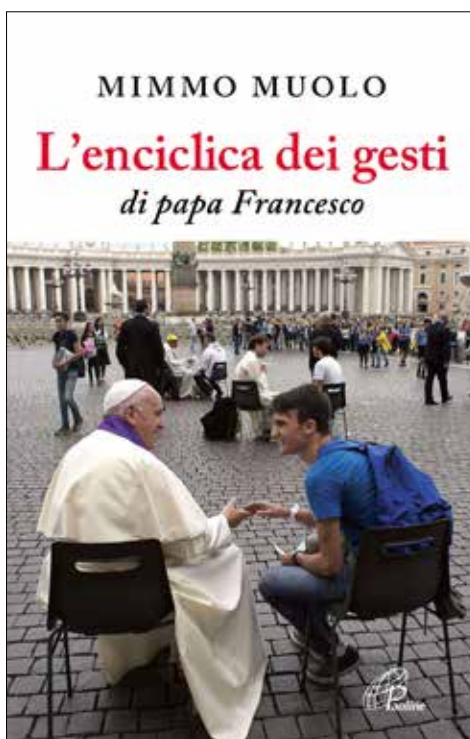
L'Enciclica dei gesti

Un libro racconta i gesti di carità e misericordia di papa Francesco

Nicoletta Di Benedetto

Analizzare il pontificato di Francesco attraverso i gesti. È l'obiettivo del volume "L'enciclica dei gesti di papa Francesco" scritto, per le Edizioni Paoline, dal giornalista di "Avvenire" Mimmo Muolo. Questo lavoro, come spiega l'autore stesso nell'introduzione, ha preso forma intorno ad un'affermazione di suor Maria Antonia Chinello, delle Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di Don Bosco, che ad un incontro sul tema "Comunicazione e misericordia", organizzato nel 2015 dalla Facoltà Auxilium e dall'Ufficio Comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana, aveva dichiarato che "papa Francesco sta scrivendo con il suo pontificato una *enciclica dei gesti*".

E proprio per far comprendere meglio quanto la gestualità di questo Pontefice sia alla base del pontificato, l'autore apre il libro riportando un aforisma nato negli ambienti vaticani: "Giovanni Paolo II era un papa da guardare, Benedetto XVI un papa da ascoltare, Francesco un papa da incontrare". La Chiesa degli ultimi Papi ha fatto dei cambiamenti notevoli e, indubbiamente, con papa Bergoglio quell'*incontrare* è diventato entrare in contatto, toccare, abbracciare. L'autore definisce papa Francesco "un maestro" nell'e-



sprimersi attraverso "la semantica del corpo" ed è un sentire, quasi, comune che il successo risieda anche nell'avere "sdoganato" i gesti della normale quotidianità. Bergoglio è un papa che non fa mistero della sua giornata, che non ha timore di mostrarsi, ma soprattutto un suo "gesto può valere più di un documento o di un'omelia". Ma non per questo si sottrae alla "parola", anzi, dal gesto scaturiscono le parole. Bergoglio è il papa dell'era "social" e lui lo è.

Muolo, molto attento alle dinamiche della comunicazione, ha diviso il libro in quattro sezioni. Ognuna raccoglie una tipologia di gesti: i gesti

della quotidianità, i gesti della carità e della misericordia, i gesti pastorali in senso classico e i gesti della comunicazione.

Tutti aspetti che permettono di capire il pontificato di Francesco, ma sicuramente, come scrive Muolo, "quelli che diremmo più naturalmente vicini al 'sentire' di papa Bergoglio" e che lo fanno sentire vicino alla gente e con la gente sono i gesti della carità e della misericordia. Sono i gesti che mettono in atto la parola del Vangelo, quell'andare nei luoghi della sofferenza (le carceri, gli ospedali, le periferie, i luoghi di arrivo e di accoglienza dei rifugiati come Lampedusa e



l'isola greca di Lesbo), o tutte le azioni a favore dei senza tetto, come aprire una barberia vicino al colonnato di San Pietro in Vaticano.

Gli ultimi, i poveri, gli "invisibili", gli immigrati, stanno molto a cuore a papa Francesco: "Come vorrei una Chiesa povera per i poveri", "gli immigrati non sono invasori ma fratelli". Parole che racchiudono tutto il senso della scelta del nome del poverello di Assisi. Non dimentichiamo che il primo viaggio apostolico, l'8 luglio 2013, a pochi mesi dalla sua elezione al soglio di Pietro, ha visto Jorge Mario Bergoglio raggiungere Lampedusa, dopo una ennesima tragedia dei morti in mare. Un gesto forte sottolineato da alcuni passaggi dell'omelia che tenne in quella occasione "Chi è il responsabile di questi fratelli e sorelle?". Una chiara condanna del Papa all'indifferenza di fronte alle tragedie; una esortazione a prendersi le responsabilità e a non rimanere inermi ripetuta in molte altre occasioni, come nel viaggio compiuto a Lesbo il 16 aprile del 2016. Francesco non si ferma davanti ai muri dell'indifferenza. Il gesto di buttare una corona di fiori bianchi e gialli nel Mediterraneo sempre nel suo primo viaggio a Lampedusa a ricordo delle tante vittime dei gommoni sono azioni che segneranno da subito la strada del suo pontificato. Gli abbracci, le strette di mano, i baci, il prendere in braccio i bambini, il donarsi alla folla senza risparmiarsi, sono gesti che ci hanno accompagnato in questi quattro anni e ai qua-

Il libro

Il volume è diviso in quattro capitoli che diventano quattro categorie:

- *I Gesti della quotidianità* (vivere la quotidianità senza l'alone di mistero) - *I Gesti della carità e della misericordia* (l'attenzione verso gli ultimi e i più poveri, i migranti, i barboni, gli esclusi) - *I Gesti pastorali in senso classico* (proclamazione dell'Anno Santo straordinario, il rapporto con i giovani, i Sinodi sulla famiglia, la riforma della curia) - *I Gesti della comunicazione* (le interviste, le conferenze stampa indette anche in occasione dei viaggi apostolici, l'uso dei nuovi media).

L'autore traccia in queste pagine un ritratto del pontificato di papa Francesco attraverso il linguaggio dei gesti, una particolarità che va al di là degli schemi tradizionali. Un papa che varca le mura per andare incontro alla gente, che non ha timore di mostrarsi, che valorizza i più piccoli gesti quotidiani, che usa il tu e risponde all'interlocutore guardandolo in faccia.

li ci ha abituato. Ma come scrive l'autore "non dobbiamo mai smarrire la pregnanza del significato" sono gesti indubbiamente "in divenire" come lo è questa "enciclica". ■



Immigrati

La Migrantes agisce per l'evangelizzazione e la promozione umana degli immigrati assicurando la cura pastorale specifica secondo le diverse lingue, culture, tradizioni e riti, con circa 800 centri pastorali presenti nelle diverse Diocesi italiane, con 1.500 cappellani etnici e 18 coordinatori che a livello nazionale assicurano l'assistenza religiosa inserendola nella pastorale ordinaria.

La Migrantes promuove inoltre una cultura di accoglienza, di incontro e di dialogo, agendo

sulla comunità cristiana e civile per il rispetto e la valorizzazione delle identità, rafforzando le motivazioni e le condizioni per una convivenza fruttuosa e pacifica, in un clima di rispetto dei diritti fondamentali della persona. Sostiene, infine, iniziative per favorire la corretta integrazione, prevenire e combattere l'esclusione sociale degli immigrati, diffonder una cultura della legalità, sostenere atteggiamenti e scelte positive nei loro confronti.

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

ELENCO OFFERTE 2014 - 2015 - 2016 - 2017

aggiornato al 31 ottobre 2017

	2014	2015	2016	2017
ABRUZZO E MOLISE				
Avezzano	2.500,00	2.500,00	2.500,00	---
Campobasso-Boiano	50,00	200,00	250,00	1.523,11
direttamente dalle parrocchie	250,00			
Chieti-Vasto	5.000,00	4.500,00	4.000,00	4.000,00
Isernia-Venafro	2.128,76	2.418,55	1.390,00	1.635,66
direttamente dalle parrocchie		40,00		
Lanciano-Ortona	2.507,47	2.103,53	1.565,84	---
L'Aquila	362,00	1.352,01	1.301,00	295,00
direttamente dalle parrocchie	15,00			
Pescara-Penne	1.904,30	1.300,00	4.382,30	---
Sulmona-Valva	1.064,00	606,00	671,50	1.221,00
Teramo-Atri	2.000,00	2.000,00	1.500,00	---
direttamente dalle parrocchie			205,00	
Termoli-Larino	1.655,00	2.220,00	1.950,00	---
Trivento	2.100,00	2.200,00	2.210,00	1.515,00
da privati e istituti vari				20,00
Totale Abruzzo e Molise	21.536,53	21.440,09	21.925,64	10.209,77
BASILICATA				
Acerenza	1.255,00	1.360,00	1.370,00	---
Matera-Irsina	2.861,00	4.459,00	3.558,00	---
Melfi-Rapolla-Venosa	2.048,00	2.413,00	1.574,00	---
Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo	200,00	575,00	240,00	550,00
direttamente dalle parrocchie		150,00		
Tricarico	487,88	584,10	867,02	---
Tursi-Lagonegro	1.500,00	2.000,00	1.450,00	2.040,00
Totale Basilicata	8.351,88	11.541,10	9.059,02	2.590,00
CALABRIA				
Cassano Jonio	1.439,51	1.378,15	1.880,49	1.430,43
Catanzaro-Squillace	3.500,00	3.600,00	4.000,00	---
Cosenza-Bisignano	1.875,00	1.718,00	1.925,00	875,00
direttamente dalle parrocchie				180,00
Crotone-Santa Severina	1.127,00	777,50	652,00	1.000,00
Lamezia Terme	1.000,00	1.000,00	1.000,00	3.000,00
Locri-Gerace	824,00	1.078,20	1.290,00	1.137,64
Lungro	600,00	250,00	250,00	---
Mileto-Nicotera-Tropea	1.000,00	1.000,00	837,00	---
Oppido Mamertina-Palmi	---	250,00	250,00	250,00
Reggio Calabria-Bova	---	---	---	---
Rossano-Cariati	1.147,00	1.382,00	1.537,00	---
San Marco Argentano-Scalea	270,00	330,80	180,00	---
Totale Calabria	12.782,51	12.764,65	13.801,49	7.873,07
CAMPANIA				
Acerra	470,00	400,00	1.255,00	---
Alife-Caiazzo	585,00	675,00	---	---
Amalfi-Cava de' Tirreni	1.365,55	1.171,47	855,00	---
Ariano Irpino-Lacedonia	700,00	2.165,00	1.050,00	---
Avellino	450,00	475,00	450,00	---
direttamente dalle parrocchie	150,00	215,00	415,00	230,00
Aversa	---	---	---	---
Benevento	1.165,00	860,00	1.000,00	---
direttamente dalle parrocchie				30,00
Capua	5.015,00	4.115,00	4.690,00	5.000,00
Caserta	500,00	500,00	500,00	500,00
direttamente dalle parrocchie			250,00	160,00
Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata dé Goti	1.795,00	2.085,00	1.681,00	---
direttamente dalle parrocchie	150,00			
Ischia	500,00	500,00	600,00	500,00
direttamente dalle parrocchie			100,00	100,00
Napoli	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
direttamente dalle parrocchie	1.577,00	1.175,00	600,00	1.470,00
Nocera Inferiore-Sarno	1.190,00	495,00	2.400,00	1.415,00
direttamente dalle parrocchie			50,00	100,00
Nola	---	285,00	---	---
direttamente dalle parrocchie				35,00

I RESOCONTO FINANZIARIO I

	2014	2015	2016	parziale 2017
Pompei	1.175,00	1.131,20	1.115,00	1.217,51
Pozzuoli	3.335,00	---	---	---
Salerno-Campagna-Acerno	9.667,35	6.382,15	8.376,01	7.730,45
Sant' Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia	---	369,00	400,00	400,00
Sessa Aurunca	---	600,00	690,00	1.030,00
Sorrento-Castellammare di Stabia	5.000,00	3.000,00	3.000,00	---
Teano-Calvi	710,00	600,00	350,00	250,00
Teggiano-Policastro	1.000,00	1.000,00	1.000,00	800,00
direttamente dalle parrocchie			10,00	
Vallo della Lucania	350,00	210,00	150,00	120,00
da privati e istituti vari	20,00		55,00	460,00
Totale Campania	38.869,90	30.408,82	33.042,01	23.547,96
EMILIA ROMAGNA				
Bologna	880,00	1.500,00	1.500,00	3.000,00
direttamente dalle parrocchie	602,00		200,00	750,00
Carpì	1.406,00	913,90	1.531,63	---
direttamente dalle parrocchie				100,00
Cesena-Sarsina	2.083,80	1.565,24	1.639,12	1.425,00
Faenza-Modigliana	2.750,77	2.012,67	3.037,37	---
Ferrara-Comacchio	2.234,14	1.710,18	1.455,28	1.758,09
direttamente dalle parrocchie	40,00	25,00		
Fidenza	835,00	970,00	2.400,00	1.780,00
direttamente dalle parrocchie	200,00			
Forlì-Bertinoro	1.750,00	1.750,00	3.150,00	3.300,00
Imola	3.392,00	3.173,12	3.449,99	---
Modena-Nonantola	1.500,00	710,00	3.980,00	3.070,00
direttamente dalle parrocchie	270,00	200,00	540,00	500,00
Parma	4.250,00	4.500,00	8.000,00	9.491,56
direttamente dalle parrocchie		50,00	50,00	
Piacenza-Bobbio	---	1.000,00	1.000,00	1.000,00
direttamente dalle parrocchie	50,00		50,00	
Ravenna-Cervia	412,50	332,50	450,00	---
direttamente dalle parrocchie				137,00
Reggio Emilia-Guastalla	964,00	1.000,00	300,00	504,00
direttamente dalle parrocchie	50,00	270,00	350,00	150,00
Rimini	1.831,50	1.000,00	1.000,00	2.000,00
San Marino-Montefeltro-Pennabilli	1.973,50	1.476,50	1.815,00	2.166,00
da privati e istituti vari	119,00	100,00	100,00	150,00
Totale Emilia Romagna	27.594,21	24.259,11	35.998,39	31.281,65
LAZIO				
Albano	4.844,23	8.687,17	7.649,67	8.303,40
Anagni-Alatri	1.737,85	2.209,73	1.304,63	1.411,20
Civita Castellana	1.927,50	2.270,11	3.109,53	1.033,00
Civitavecchia-Tarquinia	2.316,83	2.408,68	2.480,00	---
Frascati	3.500,00	2.500,00	2.500,00	5.000,00
Frosinone-Veroli-Ferentino	2.996,00	1.252,00	1.671,00	---
Gaeta	3.000,00	3.000,00	2.517,76	---
Latina-Terracina-Sezze-Priverno	4.474,30	2.813,52	1.601,65	---
Montecassino	2.500,00			
Palestrina	1.591,00	869,00	1.324,51	2.173,60
Porto-Santa Rufina	3.825,00	4.488,55	3.500,00	3.500,00
Rieti	---	---	---	---
Roma	17.000,00	18.000,00	22.000,00	25.000,00
direttamente dalle parrocchie		15,00	100,00	760,00
Sabina-Poggio Mirteto	1.200,00	1.500,00	1.200,00	3.000,00
Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino	1.500,00	1.750,00	4.000,00	---
Tivoli	1.675,00	1.848,00	1.843,50	4.454,63
Velletri-Segni	756,00	1.234,00	815,00	---
Viterbo	1.055,00	---	---	---
da privati e istituti vari	320,00	305,00	842,00	490,00
Totale Lazio	56.218,71	55.150,76	58.459,25	55.125,83
LIGURIA				
Albenga-Imperia	1.165,64	508,00	1.838,91	---
direttamente dalle parrocchie	200,00			200,00
Chiavari	498,00	1.140,00	1.140,00	---
Genova-Bobbio	1.641,12	1.903,95	2.188,67	---
direttamente dalle parrocchie	250,00	320,00	300,00	450,00
La Spezia-Sarzana-Brugnato	1.583,17	1.948,25	1.897,90	900,00
Savona-Noli	95,00	90,00	485,00	500,00
direttamente dalle parrocchie		300,00		150,00
Tortona	500,00	---	---	---
Ventimiglia-San Remo	756,81	610,00	934,87	---
direttamente dalle parrocchie		150,00	230,00	35,00
Totale Liguria	6.689,74	6.970,20	9.015,35	2.235,00
LOMBARDIA				
Bergamo	8.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00
direttamente dalle parrocchie	150,00			326,63
Brescia	4.318,57	8.380,16	8.414,11	6.108,30
direttamente dalle parrocchie	1.741,76	844,40	1.311,17	919,62
Como	1.749,00	2.228,70	912,00	4.265,50
direttamente dalle parrocchie	250,00	100,00	600,00	130,00

I RESOCONTO FINANZIARIO I

	2014	2015	2016	parziale 2017
Crema	2.931,00	2.970,00	2.185,00	3.400,00
Cremona	5.240,00	6.754,00	7.955,00	6.300,00
Lodi	10.797,31	12.448,68	11.624,50	15.237,14
Mantova	1.500,00	1.500,00	1.000,00	---
direttamente dalle parrocchie	15,00			
Milano	16.368,00	18.330,50	24.193,30	11.555,50
direttamente dalle parrocchie	750,00	320,00	2.436,04	470,00
Pavia	3.610,00	4.110,00	4.275,00	---
Vigevano	1.580,00	2.405,95	394,05	1.105,00
<i>da privati e istituti vari</i>	920,00	1.425,40	950,00	895,00
Totale Lombardia	59.920,64	69.817,79	74.250,17	58.712,69
MARCHE				
Ancona-Osimo	2.236,67	3.242,13	1.900,00	---
direttamente dalle parrocchie	150,00	150,00	300,00	98,50
Ascoli Piceno	600,00	100,00	100,00	---
direttamente dalle parrocchie		305,00		
Camerino-San Severino Marche	279,04	129,33	133,80	---
direttamente dalle parrocchie		15,00		
Fabriano-Matelica	246,50	290,00	290,00	---
Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola	1.700,00	1.700,00	1.900,00	2.000,00
direttamente dalle parrocchie	50,00			
Fermo	1.160,00	600,00	1.260,00	---
direttamente dalle parrocchie	80,00	613,00	115,00	194,03
Jesi	1.998,00	1.992,00	1.547,00	---
Loreto	1.750,22	1.891,00	---	500,00
Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia	4.711,37	4.046,05	3.774,99	2.839,21
direttamente dalle parrocchie		68,97	37,34	
Pesaro	530,60	897,50	2.373,50	1.900,00
direttamente dalle parrocchie		50,00		
San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto	1.600,00	1.257,00	1.355,00	2.014,22
direttamente dalle parrocchie	20,00			
Senigallia	3.508,96	2.967,52	2.723,93	2.654,83
Urbino-Urbania-Sant' Angelo in Vado	900,00	4.470,00	435,00	---
<i>da privati e istituti vari</i>			125,00	75,00
Totale Marche	21.521,36	24.769,50	18.385,56	12.275,79
PIEMONTE				
Acqui	200,00	1.200,00	1.200,00	1.973,00
direttamente dalle parrocchie		50,00		
Alba	1.040,00	1.275,00	665,00	---
Alessandria	721,00	700,00	600,00	870,00
direttamente dalle parrocchie	210,00			
Aosta	2.025,00	2.280,00	6.450,00	4.777,00
Asti	1.320,00	1.210,00	1.150,00	1.980,00
direttamente dalle parrocchie	300,00			400,00
Biella	814,00	447,00	845,00	1.045,00
Casale Monferrato	390,00	360,00	970,00	---
direttamente dalle parrocchie	200,00			200,00
Cuneo	1.615,00	3.375,00	3.375,00	---
Fossano	1.060,00	1.010,00	860,00	1.000,00
Ivrea	2.493,00	1.457,00	1.272,00	---
direttamente dalle parrocchie		200,00		
Mondovì	1.934,00	2.066,40	2.831,50	3.282,00
Novara	14.128,02	15.233,25	16.268,21	---
direttamente dalle parrocchie		60,00		
Pinerolo	1.090,00	925,00	1.200,00	875,00
Saluzzo	605,00	647,00	690,00	---
Susa	250,00	250,00	210,00	150,00
Torino	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
direttamente dalle parrocchie			35,00	1.100,00
Vercelli	760,00	1.120,00	720,00	705,00
<i>da privati e istituti vari</i>	220,00			40,00
Totale Piemonte	41.375,02	43.865,65	49.341,71	28.397,00
PUGLIA				
Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti	3.250,00	4.940,00	4.275,00	5.000,00
Andria	2.500,00	2.350,00	2.500,00	2.800,00
direttamente dalle parrocchie			100,00	
Bari-Bitonto	3.090,66	2.647,10	3.453,66	3.076,85
direttamente dalle parrocchie		310,00		50,00
Brindisi-Ostuni	2.747,00	2.595,00	1.845,68	2.061,00
Castellaneta	992,00	1.110,00	1.942,00	---
Cerignola-Ascoli Satriano	3.300,00	3.300,00	3.300,00	3.200,00
Conversano-Monopoli	4.000,00	4.400,00	5.100,00	6.800,00
Foggia-Bovino	2.180,00	942,00	1.350,00	880,00
Lecce	1.302,00	2.000,00	2.000,00	1.500,00
Lucera-Troia	2.030,00	1.855,00	1.681,00	---
Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo	3.625,00	4.000,00	5.000,00	5.000,00
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi	770,00	1.025,00	1.465,00	875,00
Nardò-Gallipoli	2.167,20	3.110,18	2.827,31	---
Oria	1.560,00	2.347,21	1.170,00	2.090,00
Otranto	3.420,00	2.633,00	2.848,50	---
San Severo	395,00	250,00	550,00	1.056,00

Domenica II del Tempo Ordinario Anno B

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (14 gennaio 2018)

Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati

(1Sam 3,3-10.19; Sal. 39; 1Cor 6,13-15.17-20)

Don Giovanni De Robertis

Celebriamo oggi la 104 Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, una giornata voluta più di un secolo fa dai Vescovi italiani - e da qualche anno fatta propria dalla Santa Sede ed estesa a tutto il mondo - per richiamare l'attenzione di tutti sulla realtà della emigrazione, che stava svuotando interi paesi (fra il 1860 e il 1960 si calcola che sono partiti circa 30 milioni di italiani). Una realtà ancora molto forte in Italia (solo nel 2016 si sono iscritte all'anagrafe degli Italiani all'estero oltre 124.000 cittadini italiani), che però negli ultimi 40 anni è diventata anche terra di immigrazione. Una realtà carica di promesse, ma anche spesso di molte sofferenze.

La pagina di Vangelo che abbiamo ascoltato racconta il costituirsi attorno a Gesù della prima comunità di discepoli. Una comunità che si realizza per *contagio*, di *bocca in bocca*. Giovanni Battista lo indica come *l'agnello di Dio*, una espressione carica di mistero, che richiama molti passi del primo testamento: l'agnello pasquale, il cui sangue aveva protetto il popolo di Israele dall'angelo sterminatore (Es.12,23); il servo di Jahvè di cui aveva scritto Isaia, *"era come agnel-*

lo condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori ... ma dalle sue piaghe siamo stati guariti" (Is.53,5-7). E due suoi discepoli seguirono Gesù. E dopo essere rimasti con Lui tutto quel giorno, incontrando Simon Pietro, il fratello di uno di loro, gli annunciarono: *"Abbiamo trovato il Messia!"*, e lo condussero da Gesù.

Così anche oggi si costituisce la comunità cristiana, *di bocca in bocca*, quando l'annuncio del Vangelo non è la stanca ripetizione di una lezione appresa al catechismo, ma il racconto di una esperienza personale di Cristo. È quanto ci viene ricordato anche nella prima lettura. Il giovane Samuele era cresciuto accanto al sacerdote Eli, addirittura dormiva nel tempio del Signore, eppure, ci dice la Scrittura, *"fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la Parola del Signore"*. Il Signore era accanto a lui, lo chiamava, ma lui non era capace di riconoscere la sua voce. Sarà il sacerdote Eli ad aiutarlo a riconoscere la presenza di Dio nella sua vita.

Nel messaggio che il Santo Padre ci ha consegnato per questa giornata, leggiamo: *"Ogni fo-*



restiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca (cfr. Mt.25,35.43)". Ma spesso, come Samuele, i nostri occhi sono incapaci di riconoscerlo. Vediamo nello straniero solo qualcuno che viene a turbare la nostra tranquillità, un pericolo, uno che non può insegnarci nulla. Abbiamo bisogno invece di guardare gli stranieri alla luce della parola dei profeti e della Sacra Scrittura. Abbiamo bisogno di accorciare la distanza, di condividere almeno per un giorno la mensa con loro, di ascoltarli, di trovare il tempo per stare con loro. È quello che la Chiesa ci invita a fare in questo giorno, ma anche poi nel quotidiano di ciascuno di noi.

Concludo con un breve racconto della tradizione ebraica: *"Camminavo nella foresta quando vidi*

un'ombra, ed ebbi paura, pensando che fosse una bestia feroce. L'ombra si avvicinò, e mi accorsi che era un uomo. Quando si fece ancora più vicina, mi accorsi che era mio fratello!".

Vi invito in questa domenica a provare voi stessi a scrivere le preghiere dei fedeli (sono dei fedeli appunto, e non dei diversi formulari!), alla luce della Parola ascoltata e della realtà in cui vivete. Tenendo conto in particolare della situazione dei migranti del vostro paese, sia di quelli che partono, sia di quelli che arrivano.

Vi ricordo infine che le offerte di questa domenica sono destinate a sostenere le tante iniziative che la Chiesa italiana promuove a favore dei migranti e dei rifugiati.

I RESOCONTO FINANZIARIO I

	2014	2015	2016	parziale 2017
Taranto	4.000,00	4.000,00	5.000,00	---
Trani-Barletta-Bisceglie	5.500,00	5.000,00	6.500,00	8.000,00
direttamente dalle parrocchie		65,00		
Ugento-Santa Maria di Leuca	2.237,30	1.621,15	3.015,00	---
<i>da privati e istituti vari</i>	331,00			
Totale Puglia	49.397,16	50.500,64	55.923,15	42.388,85
SARDEGNA				
Ales-Terralba	2.184,00	4.689,00	4.067,90	---
Alghero-Bosa	1.500,00	1.550,00	1.000,00	---
Cagliari	4.874,62	5.086,28	5.612,59	3.853,45
Iglesias	---	---	---	---
Lanusei	971,00	5.250,00	4.500,00	---
Nuoro	5.598,00	5.302,00	4.795,62	---
direttamente dalle parrocchie	45,00	64,00	50,00	
Oristano	950,00	1.086,00	1.035,00	---
Ozieri	---	---	1.128,00	---
Sassari	3.900,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00
Tempio-Ampurias	3.634,51	3.306,47	5.220,97	4.302,39
<i>da privati e istituti vari</i>			3.000,00	
Totale Sardegna	23.657,13	30.333,75	34.410,08	12.155,84
SICILIA				
Acireale	1.010,00	1.040,00	1.127,00	---
Agrigento	904,64	1.199,54	1.353,68	---
direttamente dalle parrocchie	224,00	155,00	60,00	129,59
Caltagirone	1.000,00	1.000,00	1.000,00	200,00
Caltanissetta	1.590,00	1.292,00	1.755,00	---
direttamente dalle parrocchie		100,00	100,00	
Catania	705,00	955,00	480,00	---
direttamente dalle parrocchie	80,00	95,00	110,00	100,00
Cefalù	1.000,00	---	---	---
Mazara del Vallo	2.000,00	2.000,00	2.000,00	---
Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela	610,00	700,00	640,00	650,00
direttamente dalle parrocchie		200,00	302,00	350,00
Monreale	650,00	675,00	280,00	215,00
Nicosia	140,00	140,00	140,00	---
Noto	1.830,40	1.895,00	2.537,80	1.375,00
Palermo	400,00	1.100,00	1.500,00	1.300,00
direttamente dalle parrocchie				150,00
Patti	642,50	642,50	---	---
Piana degli Albanesi	---	---	150,00	200,00
Piazza Armerina	1.000,00	1.000,00	1.000,00	---
Ragusa	2.102,00	1.840,00	2.010,00	---
Siracusa	---	150,00	---	130,00
direttamente dalle parrocchie		150,00	150,00	200,00
Trapani	2.350,00	3.800,00	2.000,00	3.600,00
<i>da privati e istituti vari</i>				300,00
Totale Sicilia	18.238,54	20.129,04	18.695,48	8.899,59
TOSCANA				
Arezzo-Cortona-Sansepolcro	766,36	589,72	493,00	---
Fiesole	350,00	350,00	300,00	1.100,00
direttamente dalle parrocchie			300,00	
Firenze	8.614,10	8.262,83	11.654,49	8.731,84
direttamente dalle parrocchie			30,00	100,00
Grosseto	70,00	200,00	200,00	289,00
Livorno	2.269,00	2.185,00	2.223,26	1.600,00
Lucca	495,00	450,00	1.355,00	840,00
Massa Carrara-Pontremoli	980,00	980,00	290,00	480,00
Massa Marittima-Piombino	400,00	500,00	500,00	700,00
Monte Oliveto Maggiore	100,00	115,00	100,00	100,00
Montepulciano-Chiusi-Pienza	500,00	490,00	380,00	308,00
Pescia	290,00	150,00	150,00	---
Pisa	200,00	200,00	---	---
direttamente dalle parrocchie			45,00	
Pistoia	500,00	500,00	500,00	500,00
Pitigliano-Sovana-Orbetello	786,00	992,00	924,00	829,26
Prato	2.300,00	2.200,00	4.359,20	3.398,58
San Miniato	2.478,00	1.562,01	2.201,31	2.029,91
Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino	1.756,10	2.055,47	1.873,74	1.880,44
Volterra	599,50	505,00	655,00	650,00
<i>da privati e istituti vari</i>		50,00	10,00	
Totale Toscana	23.454,06	22.337,03	28.544,00	23.537,03
TRIVENETO				
Adria-Rovigo	2.950,00	2.586,00	2.850,00	---
Belluno-Feltre	8.000,00	6.000,00	5.000,00	5.000,00
Bolzano-Bressanone	3.000,00	3.000,00	6.423,18	3.589,54
direttamente dalle parrocchie				150,00
Chioggia	1.451,38	1.563,28	2.064,28	---
Concordia-Pordenone	4.921,00	6.084,62	5.920,66	4.230,73
Gorizia	451,76	1.572,00	3.741,52	2.941,56
Padova	5.456,00	7.434,00	5.633,30	7.900,00
Basilica del Santo		843,19		

I RESOCONTO FINANZIARIO I

	2014	2015	2016	parziale 2017
Padova				
direttamente dalle parrocchie	100,00	100,00	300,00	300,00
Trento	2.710,63	5.461,79	5.060,08	---
Treviso	3.500,00	3.500,00	3.500,00	3.500,00
direttamente dalle parrocchie	260,00		50,00	
Trieste	600,00	---	---	---
Udine	718,00	400,00	508,00	---
Venezia	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
Verona	5.573,78	8.482,00	8.030,33	6.681,00
direttamente dalle parrocchie				270,00
Vicenza	2.729,47	2.489,08	4.782,38	---
direttamente dalle parrocchie	50,00	60,00	70,00	
Vittorio Veneto	4.400,00	4.120,00	4.750,00	4.860,00
direttamente dalle parrocchie				10,00
da privati e istituti vari	6,00	150,00	215,00	150,00
Totale Triveneto	48.878,02	55.845,96	60.898,73	41.582,83
UMBRIA				
Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino	1.773,00	1.301,00	1.772,38	808,57
Città di Castello	724,91	715,00	425,00	---
Foligno	1.463,00	1.500,00	1.733,00	3.000,00
Gubbio	---	210,00	210,00	159,00
direttamente dalle parrocchie	30,00			
Orvieto-Todi	650,00	1.345,00	1.150,00	600,00
direttamente dalle parrocchie	100,00	416,02		
Perugia-Città della Pieve	1.612,00	1.835,60	1.589,05	300,00
direttamente dalle parrocchie	70,00		110,00	
Spoleto-Norcina	500,00	655,00	550,00	---
Terni-Narni-Amelia	900,00	405,00	3.623,00	1.970,32
direttamente dalle parrocchie			110,00	
da privati e istituti vari			50,00	
Totale Umbria	7.822,91	8.382,62	11.322,43	6.837,89
SS. MESSE CELEBRATE (da euro 10,00)				
La Spezia-Sarzana-Brugnato	81	76	77,00	---
Bergamo	327	327	327	---
Casale Monferrato	---	---	---	---
Susa	28	28	28	27
Mazara del Vallo	40	40	40	---
Lucca	25	---	---	---
Chioggia	20	---	---	---
Verona	---	---	---	---
Totale SS. Messe celebrate	521	471	472	27
MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE				
Aschaffenburg-Germania (Diocesi di Würzburg)	100,00	---	---	---
Wohlen-Svizzera (Diocesi di Basilea)	---	455,04	---	---
Waterschei-Belgio (Diocesi di Genk)	---	---	120,00	50,00
Totale Regioni e MCI	466.408,32	488.971,75	533.192,46	367.700,79
SS. Messe celebrate	5.210,00	4.710,00	4.720,00	270,00
Totale parziale	471.618,32	493.681,75	537.912,46	367.970,79
CONGREGAZIONI RELIGIOSE FEMMINILI				
Ancelle del Sacro Cuore di Gesù	---	---	150,00	---
Ancelle del Signore	---	---	50,00	---
Ancelle del SS. Sacramento	---	50,00	---	---
Ancelle della Carità	130,00	200,00	---	---
Ancelle dell' Amore Misericordioso	---	---	50,00	---
Ancelle Riparatrici	---	---	---	10,00
Benedettine Celestine	---	---	---	50,00
Benedettine del SS. Sacramento	15,00	---	1.000,00	---
Betania del Sacro Cuore	---	100,00	---	---
Carmelitane della Beata Vergine del Carmine	---	500,00	---	---
Carmelitane Missionarie Teresiane	200,00	---	---	20,00
Carmelitane Scalze	700,00	500,00	1.350,00	280,00
Clarisse SS. Annunziata	---	---	100,00	50,00
Famiglia del Sacro Cuore di Gesù	100,00	---	---	---
Figlie del Cuore di Maria	---	---	---	100,00
Figlie del Divino Zelo	---	50,00	---	---
Figlie della Carità	20,00	---	---	---
Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli	10,00	---	20,00	---
Figlie della Sapienza	80,00	150,00	---	---
Figlie di Cristo Re	---	---	---	200,00
Figlie di Maria Ausiliatrice	---	---	100,00	---
Figlie di Maria Immacolata - Marianiste	---	---	---	120,00
Figlie di Sant'Anna	20,00	---	---	---
Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore	100,00	---	---	---
Francescane Missionarie di Maria	50,00	---	50,00	50,00
Missionarie Francescane del Verbo Incarnato	20,00	---	---	---

I RESOCONTO FINANZIARIO I

	2014	2015	2016	parziale 2017
Missionarie del Sacro Cuore	---	50,00	---	---
Missionarie del Sacro Cuore di Gesù	431,00	650,00	50,00	50,00
Ordine della Visitazione di S. Maria	100,00	100,00	---	---
Orsoline Missionarie del Sacro Cuore di Gesù	10,00	---	---	---
Piccole Ancelle del Sacro Cuore	---	---	---	1.000,00
Piccole Apostole della Redenzione	50,00	---	50,00	---
Piccole Serve del Sacro Cuore	---	---	200,00	---
Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù	50,00	30,00	---	---
Pie Sorelle Educatrici	---	---	25,00	---
Sorelle Apostole della Consolata	30,00	---	---	---
Suore Adoratrici	---	100,00	---	---
Suore Ancelle del Signore	---	50,00	---	---
Suore Cappuccine di Madre Rubatto	50,00	---	---	---
Suore Carmelitane di Santa Teresa	---	---	---	500,00
Suore Clarisse	150,00	---	600,00	300,00
Suore Collegine della Santa Famiglia	---	25,00	---	30,00
Suore Compassioniste Serve di Maria	150,00	150,00	---	---
Suore del Sacro Costato	20,00	---	---	---
Suore del Sacro Cuore	---	50,00	---	---
Suore della Carità	100,00	---	15,00	---
Suore della Carità Immacolata Concezione d'Ivrea	100,00	20,00	---	---
Suore della Carità di Santa Maria	---	---	---	300,00
Suore delle Poverelle	---	---	40,00	65,00
Suore di Cristo	---	10,00	---	---
Suore di San Francesco d'Assisi	---	10,00	---	---
Suore di San Giovanni Battista	---	---	20,00	---
Suore di Santa Marcellina	150,00	150,00	150,00	300,00
Suore Domenicane	60,00	---	---	---
Suore Domenicane di San Sisto	---	30,00	---	30,00
Suore Francescane	---	---	50,00	---
Suore Francescane del Cuore di Gesù	---	30,00	---	---
Suore Francescane dell'Immacolata	50,00	---	---	150,00
Suore Francescane di Cristo Re	---	---	---	30,00
Suore Francescane Missionarie S. Cuore di Maria	---	---	---	20,00
Suore Luigine	---	---	---	20,00
Suore Mantellate	---	30,00	50,00	---
Suore Mantellate Serve di Maria	50,00	---	40,00	30,00
Suore Marcelline	---	50,00	---	---
Suore Minime del Sacro Cuore	15,00	---	---	2.000,00
Suore Minime dell'Addolorata	120,00	---	130,00	130,00
Suore Missionarie Domenicane	30,00	---	---	---
Suore Missionarie Immacolata Regina Pacis	---	---	---	25,00
Suore Orsoline di Somasca	---	---	30,00	50,00
Suore Pallottine	---	---	30,00	---
Suore Passioniste	---	250,00	200,00	50,00
Suore Passioniste di San Paolo della Croce	---	---	---	200,00
Suore Riparatrici del Sacro Cuore	50,00	---	30,00	---
Suore Sacra Famiglia	---	---	---	750,00
Suore Stigmatine	---	---	10,00	---
Unione Santa Caterina da Siena	30,00	---	---	---
Vergini Eremitte Francescane	---	---	---	---
	3.241,00	3.335,00	4.590,00	6.910,00
CONGREGAZIONI RELIGIOSE MASCHILI				
Agostiniani Scalzi	---	---	265,50	---
Barnabiti	---	---	---	120,00
Carmelitani Scalzi	---	---	100,00	100,00
Compagnia di Gesù (Comunità di Sant'Ignazio)	---	55,00	---	---
Frați Cappuccini	230,00	95,66	127,00	500,00
Frați Minori	---	140,00	168,00	495,00
Frați Minori Conventuali	---	---	---	111,00
Missionari di San Giuseppe	100,00	---	---	---
Missionari Sacra Famiglia	200,00	---	---	---
Padri Carmelitani Scalzi	---	100,00	---	---
Padri Cavanis	---	---	---	150,00
Padri Redentoristi	60,00	100,00	---	---
Padri Scolopi	---	---	---	250,00
	590,00	490,66	660,50	1.726,00
Totale Congregazioni	3.831,00	3.825,66	5.250,50	8.636,00
Totale parziale	471.618,32	493.681,75	537.912,46	367.970,79
TOTALE OFFERTE	475.449,32	497.507,41	543.162,96	376.606,79

Le offerte della Giornata vanno trasmesse direttamente alla FONDAZIONE MIGRANTES
a mezzo assegno o bonifico bancario intestato a Fondazione Migrantes - C/C nr. 14221/55
c/o Monte dei Paschi di Siena - IBAN IT 24 J 01030 03216 000001422155
oppure sul C/C postale nr. 000026798009 intestato a MIGRANTES U.C.E.I.

ANCHE TU PUOI SALVARE UNA VITA !!!

DONA UN DEFIBRILLATORE

DIVENTA ANCHE TU UN SOCCORRITORE LAICO

Ogni anno 70.000 persone vengono colte da arresto cardiaco improvviso. L'utilizzo di un Defibrillatore da parte di un Soccorritore Laico consente di rianimare il cuore di chi è stato colto da un arresto cardiaco improvviso e rappresenta una preziosa possibilità di salvezza (in molti casi perfino l'unica) perché purtroppo nella maggioranza dei casi i soccorsi arrivano sul posto troppo tardi, a decesso avvenuto. Per invertire questo trend bisogna installare dei Defibrillatori Semi-Automatici nei luoghi ove confluiscano abitualmente molte persone: scuole, aziende, banche, uffici pubblici, parrocchie perché chiunque , in qualsiasi momento, può essere colto da un arresto cardiaco improvviso. La Master Group & C. Snc è il rivenditore Ufficiale dei Defibrillatori Samaritan Pad di HeartSine, i migliori sul mercato per qualità e garanzia. La nostra Azienda organizza anche Corsi BLS-D, PBLIS-D per diventare Soccorritori Laici ed è impegnata in vari progetti in particolare negli ultimi mesi nel progetto : **" Un defibrillatore in ogni parrocchia "**. Già molte parrocchie in Italia grazie alle Donazioni sono state Cardioprotette e in alcuni casi questa scelta è stata provvidenziale, contribuendo a salvare delle persone.

E' davvero semplice salvare una vita: partecipa anche tu ad uno dei nostri progetti per donare un defibrillatore in parrocchia o Iscriviti ad un " Corso BLS-D " (I corsi si effettuano in tutta Italia grazie alla rete capillare che La Master Group & C. Snc ha reso disponibile con Partnership e Convenzioni).

Condividi con i tuoi cari, i tuoi amici il nostro progetto..

Aiutaci anche tu a salvare una Vita !!!

(informazione redazionale)



Info e Contatti:

Master Group & C. S.N.C. Di Alvaro Raffaele Bruno
Via Speranza, 19/4 – 40068 San Lazzaro Di Savena (BO)
Tel. 051.0040209 – Fax: 051.0040175 – Cell. 392.0070200

Email: info@mastergroup.life
Sito Web: www.mastergroup.life





Il promemoria di papa Francesco...

...per rifugiati e richiedenti asilo

Giovanni Godio

“**D**urante il Vertice delle Nazioni Unite celebrato a New York il 19 settembre 2016, i *leader* mondiali hanno chiaramente espresso la loro volontà di prodigarsi a favore dei migranti e dei rifugiati per salvare le loro vite e proteggere i loro diritti, condividendo tale responsabilità a livello globale. A tal fine, gli Stati si sono impegnati a redigere ed approvare entro la fine del 2018 due patti globali (*global compacts*), uno dedicato ai rifugiati e uno riguardante i migranti...”. È l’esigente promemoria che papa Francesco lascia ai governi del mondo nel *Messaggio* per la prossima Giornata mondiale del migrante e rifugiato (14 gennaio 2018). Sul cantiere dei due *global compact* è appeso il cartello “lavori in corso”. Senza fretta. Una proposta di *global compact* sui rifugiati sarà presentata dall’UNHCR in occasione della sua relazione annuale all’Assemblea generale ONU dell’anno prossimo.

Invece, con l’obiettivo di arrivare a governare una migrazione «sicura, ordinata e regolare» in tutto il mondo, negli ultimi sei mesi si è svolto un processo di consultazioni fra gli Stati membri dell’ONU e la società civile e fra i governi per definire una bozza di *global compact* che dovrebbe essere adottato alla Conferenza internazionale dell’autunno 2018.

Realisticamente non ci si potrà attendere troppo (molto) dai due “patti globali” in questo tempo di spaventose crisi umanitarie “vecchie” e “nuove” (dalla Siria ai 436 mila *rohingya* fuggiti in un mese dal Myanmar in Bangladesh); in questo tempo di frontiere semi-sbarrate al di qua e al di là dell’Atlantico, lungo le coste del Mediterraneo (con migliaia di migranti e rifugiati bloccati nei “centri di detenzione” libici, leggi *lager*,



fra umiliazioni, soprusi e violenze) e sulla frontiera del Sahel; e ancora, in questo tempo di iniziative di “cooperazione” con vari Paesi africani mirate più che altro al controllo e al contenimento dei flussi migratori, ma anche di chiusure identitarie che hanno già minato le capacità e gli impegni di accoglienza di vari Paesi dell’UE (Ungheria, Polonia) e che, cavalcate da partiti e movimenti xenofobi, mettono a rischio l’accoglienza in altri.

Però da papa Francesco, nonostante tutto, arriva ancora una volta un messaggio di speranza, e di impegno: «Alla luce di questi processi avviati, i prossimi mesi rappresentano un’opportunità privilegiata per presentare e sostenere le azioni



concrete nelle quali ho voluto declinare i quattro verbi... accogliere, proteggere, promuovere e integrare (vedi box in questa pagina, ndr). Vi invito quindi ad approfittare di ogni occasione per condividere questo messaggio con tutti gli attori politici e sociali che sono coinvolti o interessati a partecipare al processo che porterà all'approvazione dei due patti globali». ■

redazione Osservatorio Vie di fuga
www.viedifuga.org



Migrazioni & asilo: 4 verbi per gli scenari di questo tempo



Accogliere: aumentare la concessione di visti umanitari e per il ricongiungimento familiare; estendere i programmi di *sponsorship* privata e comunitaria; aprire corridoi umanitari per i rifugiati più vulnerabili; promuovere i programmi di "accoglienza diffusa".

Proteggere: «Si declina in tutta una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro status migratorio».

Promuovere: «Siccome "il lavoro umano per sua natura è destinato ad unire i popoli", incoraggio a prodigarsi affinché venga promosso l'inserimento socio-lavorativo dei migranti e rifugiati, garantendo a tutti – compresi i richiedenti asilo – la possibilità di lavorare, percorsi formativi linguistici e di cittadinanza attiva e un'informazione adeguata nelle loro lingue originali».

Integrare: «L'integrazione non è "un'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprirne il 'segreto', ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini"».

(dal *Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e rifugiato 2018*)

Rifugiati e richiedenti asilo



Si tratta di un mondo che in Italia è cresciuto in questi anni, arrivando a superare le richieste d'asilo e le 170mila persone accolte nei CAS e negli SPRAR.

L'esperienza sul "campo" in diverse diocesi, di accoglienza dei profughi e rifugiati va oltre l'emergenza, costruendo percorsi di integrazione e non solo di accoglienza, alla luce della diversa storia delle persone e delle famiglie, è stato un valore aggiunto sul piano pastorale e civile.

Per saperne di più sugli impegni adottati dall'Assemblea generale ONU il 19 settembre 2016 (la *Dichiarazione di New York*, il Quadro globale di risposta ai rifugiati [CRRF], i *global compact* e gli impegni di 47 singoli Stati fra cui l'Italia): www.unhcr.org/new-york-declaration-for-refugees-and-migrants.html (in inglese).



L'Italia e gli studenti internazionali

Una pastorale che incoraggi l'accoglienza

Maurizio Certini – Giampiero Forcesi

Gli studenti stranieri che frequentano gli atenei italiani, possiamo considerarli migranti?

Certamente sì, ma occorre tener conto della pluralità delle motivazioni che sono alla base del viaggio da un paese all'altro e della ormai vasta presenza delle *nuove generazioni*, cioè i figli di immigrati, giunti in Italia da bambini o da ragazzi che hanno qui conseguito il diploma di maturità, prima di iscriversi a un corso universitario: giovani che da tempo vivono in Italia ma non ne hanno la cittadinanza. Un fenomeno recente per il Paese, che dobbiamo attentamente considerare, quando prendiamo in esame la realtà degli studenti universitari.

I motivi che spingono a studiare all'estero, possono essere diversi. Per i giovani che provengono dalle aree del mondo economicamente più

avanzate, o appartenenti ai ceti benestanti dei paesi del Sud del mondo, partire è una libera scelta. È, invece, un passo obbligato per accedere a una buona formazione superiore, uscire da un contesto che per ragioni diverse non lo consente. È questa l'esigenza di chi proviene dai paesi più fragili e da ambienti sociali deboli. È evidente che si tratta in primo luogo di rendere possibile un diritto, il diritto allo studio.

In ogni caso, la migrazione di giovani verso università estere, è un fatto che arricchisce tutti, per l'incontro tra persone di culture diverse, l'instaurarsi di relazioni tra società lontane, il possibile innesco di nuove dinamiche sociali, culturali, economiche.

Dal punto di vista degli Atenei, la presenza di studenti esteri è una grande opportunità per l'attrazione di talenti e di nuove eccellenze, per in-



Qualche numero

Il numero degli studenti stranieri nelle università statali (dato 2016) è pari a 73.602 e rappresenta il 4,5% degli iscritti. Di questi, 57.638 (78,3%) sono i giovani provenienti da paesi extra-europei.

Se consideriamo la percentuale di studenti stranieri in relazione al totale nazionale degli studenti iscritti, la regione al primo posto è la Lombardia, che raggiunge il 18,9%. È seguita dal Lazio (12%), dall'Emilia Romagna (11,8%) e dal Piemonte (11,7%). La Toscana è al quinto posto, con il 9%.

ternazionalizzare gli stessi programmi di studio e la didattica.

Da molti anni l'internazionalizzazione è una delle priorità delle università, al punto che la percentuale di studenti stranieri iscritti ai corsi è considerato uno dei principali indicatori di qualità dell'ateneo, costituendo peraltro un evidente fattore di sprovincializzazione, di maggiore ricchezza culturale, di apertura a relazioni inedite. C'è dunque un reciproco interesse tra società italiana, mondo universitario italiano e giovani di altri paesi, soprattutto extraeuropei. L'interesse ad accogliere, per gli uni, ad essere accolti, per gli altri.

Quanto ai servizi per il Diritto allo Studio offerti dalle Regioni (esonero delle tasse, alloggi e mense, piccoli contributi economici) per gli studenti meritevoli, appartenenti a famiglie a basso reddito e per i fuori sede, si è fatto molto, almeno nelle regioni del centro-nord. Ma sebbene il numero di chi non riesce a concludere il percorso di studio, sia più o meno pari a quello degli italiani, la frustrazione per lo studente straniero è in questo caso enorme, talvolta drammatica, poiché l'investimento umano e le aspettative della famiglia di origine, sono molto alti.

L'esperienza universitaria all'estero rappresenta una singolare occasione culturale e professionale che il giovane è chiamato responsabilmente a vivere. Per questo, occorre una speciale attenzione per adeguare con creatività l'impegno *pastorale*, che dev'essere coordinato e attento alle differenze culturali e religiose, ponendo al centro gli studenti, per accompagnarli integralmente nel cammino intrapreso; per aiutare, soprattutto chi giunge dal Sud del mondo, a percepirsi soggetto di sviluppo, potenziale ponte di pace e di buone relazioni internazionali. Occorre una pastorale che promuova l'impegno dei docenti nei confronti di tali studenti, che aiuti i giovani internazionali a riappropriarsi in modo critico degli aspetti migliori della cultura del paese di origine e ad aprire un dialogo con i giovani italiani, una pastorale che incoraggi le famiglie della comunità locale ad esercitare l'accoglienza nei loro confronti, come fossero figli propri. ■



Studenti internazionali

Nel vasto e articolato contesto umano della migrazione, trasversale a tutti i continenti, che parte hanno gli studenti universitari, in particolare i giovani del Sud del mondo che si muovono per il desiderio di formazione scientifica e culturale? Il fenomeno della mobilità studentesca registra nel mondo un forte incremento. Particolarmente il "sottosviluppo" socio-economico di diverse nazioni ha spinto molti verso le istituzioni educative dei paesi più avanzati sotto il profilo tecnologico e industriale. Si stima che gli studenti esteri nel mondo raggiungano il milione e mezzo. Uno

spostamento di tali proporzioni ha un peso importante sul piano sociologico ed economico.

I giovani laureati internazionali rappresentano potenziali ponti culturali ed economici tra il paese ove si sono formati e i propri. Dunque gli studenti esteri sono una categoria particolarmente importante all'interno del pianeta migrazione. Categoria che va compresa meglio e meglio accompagnata nel percorso di studio, per una formazione integrale della loro personalità, che li aiuti a maturare il senso del Bene Comune ed a fare scelte etiche, coraggiose, per la giustizia e la pace.



La mobilità italiana tra "doppi altrove" e identità arricchite

Il Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo 2017

Al 1 gennaio 2017, gli italiani residenti fuori dei confini nazionali e iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) sono 4.973.942, l'8,2% degli oltre 60,5 milioni di residenti in Italia alla stessa data.

Dal 2006 al 2017, la mobilità italiana è aumentata del 60,1% passando da poco più di 3 milioni a quasi 5 milioni di iscritti. Nell'ultimo anno l'aumento è del +3,4%. È quanto emerge dalla XII edizione del **Rapporto Italiani nel Mondo** della Fondazione Migrantes, presentato a Roma nel mese di ottobre.

Le partenze nell'ultimo anno

Da gennaio a dicembre 2016, le iscrizioni all'AIRE per solo espatrio sono state 124.076 (+16.547 rispetto all'anno precedente, +15,4%), di cui il 55,5% (68.909) maschi. Il 62,4% sono celibi/nubili e il 31,4% coniugati/e.



Oltre il 39% di chi ha lasciato l'Italia nell'ultimo anno ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni (oltre 9 mila in più rispetto all'anno precedente, +23,3%); un quarto tra i 35 e i 49 anni (quasi +3.500 in un anno, +12,5%).

Le partenze non sono individuali ma di "famiglia" intendendo sia il nucleo familiare più ristretto, ovvero quello che comprende i minori (oltre il 20%, di cui il 12,9% ha meno di 10 anni) sia la famiglia "allargata", quella cioè in cui i genitori – ormai oltre la soglia dei 65 anni – diventano "accompagnatori e sostenitori" del progetto migratorio dei figli (il 5,2% del totale). A questi si aggiunge il 9,7% di chi ha tra i 50 e i 64 anni, i tanti "disoccupati senza speranza" tristemente noti alle cronache del nostro Paese poiché rimasti senza lavoro in Italia e con enormi difficoltà di riuscire a trovare alternative occupazionali concrete per continuare a mantenere la propria famiglia e il proprio regime di vita. Le donne sono meno numerose in tutte le classi di età ad esclusione di quella degli over 85 anni (358 donne rispetto a 222 uomini): si tratta so-



prattutto di vedove che rispondono alla speranza di vita più lunga delle donne in generale rispetto agli uomini.

Il continente prioritariamente scelto da chi ha spostato la propria residenza fuori dell'Italia nel corso del 2016 è stato quello europeo, seguito dall'America Settentrionale.

Il Regno Unito, con 24.771 iscritti, registra un primato assoluto tra tutte le destinazioni, seguito dalla Germania (19.178), dalla Svizzera (11.759), dalla Francia (11.108), dal Brasile (6.829) e dagli Stati Uniti (5.939).

La Lombardia, con quasi 23 mila partenze, si conferma la prima regione da cui gli italiani hanno lasciato l'Italia alla volta dell'estero, seguita dal Veneto (11.611), dalla Sicilia (11.501), dal Lazio (11.114) e dal Piemonte (9.022). Il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione con meno partenze: (-300 friulani, -7,3%). In generale gli italiani sono partiti da 110 territori verso 194 destinazioni diverse nel mondo.

A livello provinciale le partenze dell'ultimo anno, registrano, accanto alle grandi e popolate metropoli italiane quali Roma, Milano, Torino e Napoli, contesti locali minori come la città di Brescia (oltre 3 mila partenze). Nuova entrata, ultima tra le prime 10 province, Varese (2.289 partenze nell'ultimo anno).

L'emigrazione non come depauperamento ma come motore di nuovo arricchimento

La mobilità è una risorsa perché permette il confronto con realtà diverse ed è, se ben indirizzata, una opportunità di crescita e arricchimento. Oggi, però, nello stato generale di recessione economica e culturale in cui ci si ritrova, la migrazione, per gli italiani in particolare, è diventata nuovamente, come in passato, una valvola di sfogo, ciò che potrebbe permettere di trovare una sorte diversa rispetto a quella a cui si è destinati nel territorio di origine. Così intesa, la mobilità – come stiamo registrando da ormai diversi anni – diventa unidirezionale, dall'Italia verso l'estero, con partenze sempre più numerose e con ritorni sempre più improbabili. La questione non è tanto quella di agire sul numero del-

le partenze – anche perché nel mondo globale la libertà di movimento, il sentirsi parte di spazi più ampi e di identità arricchite è quanto si sta costruendo da decenni – ma piuttosto di trasformare l'unidirezionalità in circolarità in modo tale da non interrompere un percorso di apprendimento e formazione continuo e crescente, da migliorare le conoscenze e le competenze mettendosi alla prova con esperienze in contesti culturali e professionali diversi tenendosi aggiornati e al passo con il mondo che cambia. In questo processo di partenze e rientri, di permanenze temporanee, di periodici spostamenti, emerge la necessità che la mobilità diventi sempre più un processo dinamico di relazioni e non una imposizione di qualche nazione su un'altra. La mobilità travalica, oggi, i confini nazionali e, in uno spazio sempre più globale, deve diventare "ben-essere" condiviso, di molti e tra più persone. Oggi assistiamo sempre più a una "mobilità da spinta" quando invece essa deve essere spontanea e accompagnata con la valorizzazione delle persone, di chi sono e di cosa sanno fare nei luoghi più diversi.





È questa, probabilmente, la libertà di movimento auspicata dai padri fondatori dell'Unione Europea, un "immenso appartamento" dove sentirsi a casa in qualsiasi stanza e dove le proprie capacità possano non solo essere messe a frut-

to nel migliore dei modi, ma anche essere valorizzate al meglio delle possibilità per il comune e reciproco arricchimento e progresso. Il sogno non lo si è mai pienamente raggiunto e, in questo momento, purtroppo si allontana sempre più. Alcuni, infatti hanno pensato che la libertà non potesse riguardare tutti, ma solo alcuni, mentre chi è ritenuto privo di questo diritto va fermato. Ed è così che la faticosa "politica dei ponti" sta lasciando sempre più spazio alla "politica dei muri" e che la memoria storica di un passato di guerra, soprusi, dittature e povertà si sta affievolendo sempre di più.

Il convegno

Alla presentazione sono intervenuti, S.E. Mons. **Guerino Di Tora**, Presidente della Fondazione Migrantes, Don **Giovanni De Robertis**, direttore generale della stessa Fondazione, il Direttore di Tv2000, il Dott. **Paolo Ruffini**, la Dott.ssa **Delfina Licata**, curatrice del Rapporto, il Dott. **Salvatore Ponticelli** della Direzione Centrale Pensioni dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, il Prof. **Andrea Riccardi**, Presidente della Società Dante Alighieri, il Sottosegretario del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale con delega agli italiani nel mondo, l'On. **Vincenzo Amendola** e il Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, S.E. Mons. **Nunzio Galantino**. A moderare i lavori il Dott. **Franz Coriasco**, giornalista e scrittore.

Il territorio, fattore di identità e spinta allo sviluppo

In tutti i migranti "dimorano" i territori da cui sono partiti così come ogni territorio è segnato da chi è partito come in un gioco di spaesamenti e ritrovamenti di sé. Quel che conta è riconoscere gli "spaesamenti" e superarli, ritrovarsi arricchiti di nuovi elementi e fare di



La struttura del volume

Il volume del 2017 conserva la struttura degli ultimi tre anni e cerca di rispondere alle molteplici richieste e puntualizzazioni arrivate in redazione.

Come di consuetudine, gli italiani residenti all'estero vengono analizzati e descritti attraverso la fonte ufficiale dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) sia per quanto riguarda la comunità nel suo complesso che per quanto concerne le partenze avvenute nell'ultimo anno. All'AIRE si affiancano i dati ISTAT sui trasferimenti di residenza per l'estero e la migrazione interna, quelli dell'INPS sulle pensioni, della Banca d'Italia sulle rimesse nonché, nella specifica sezione dedicata alle *Indagini*, i dati di fonte estera dei paesi scelti dagli approfondimenti di questa edizione, ovvero la Francia e l'Australia.

Interessante il *focus* sulla genitorialità a distanza, un tema nuovo al quale si affaccia quest'anno il *Rapporto Italiani nel Mondo*, ma sicuramente meritevole di essere indagato e ulteriormente approfondito alla luce delle nuove peculiarità rintracciate dalla mobilità italiana all'interno del più generale quadro degli spostamenti nel mondo sempre più globale e interattivo.

Altre novità riguardano, all'interno delle *Riflessioni*, sia l'approfondimento sulla mobilità dei Millennials prima e dopo la Brexit sia un saggio sui "nuovi italiani", ovvero cittadini di origine nazionale diversa che, dopo un periodo di migrazione trascorsa in Italia e dopo aver ottenuto la cittadinanza italiana, si spostano fuori dei confini nazionali. A quest'ultimo tema, oltre che una riflessione teorica, si affianca un'analisi dei dati ISTAT più aggiornati a disposizione, condotta nell'ambito della sezione *Flussi e presenze*.

Studiare la mobilità italiana attraverso il *Rapporto Italiani nel Mondo* significa ripercorrere non solo la storia dell'emigrazione dall'Italia, passata e recente, ma anche la storia di un Paese nell'ambito europeo e nel contesto internazionale. Per cui temi di rilevanza attuale – quale la presenza italiana in Venezuela alla luce anche di quanto sta capitando, così come la descrizione degli italiani che hanno scelto l'Olanda come loro paese di residenza – arricchiscono la sezione delle *Esperienze Contemporanee*, così come un *focus* sui ricercatori e

professionisti e un progetto di natura regionale che spinge a mantenere costanti i legami tra luoghi di partenza e punti di approdo, nella certezza che la rete, aiutata dalla facilità delle attuali continue connessioni, possano permettere collaborazioni e scambi proficui. Nella parte dedicata alla *Prospettiva storica* si trovano ulteriori "puntate" di precedenti edizioni dedicate, nell'ordine, al magistero della migrazione – che quest'anno vede protagonisti papa Benedetto XV e Pio XI – e le famiglie di circensi italiane che dal Novecento operano all'estero come artisti dello spettacolo. A ciò si unisce un approfondimento sulla cultura *arbëreshe* che lega la Calabria con l'Argentina e la presenza pastorale a Berlino dal Dopoguerra. Due approfondimenti sono poi dedicati, nell'ambito delle *Riflessioni*, alla cultura. L'uno sulle nuove tecnologie per la formazione linguistica di giovani italiani nati e cresciuti all'estero da genitori emigrati e l'altro su una eccellente figura, recentemente scomparsa, del panorama culturale e linguistico italiano: Tullio De Mauro, che tanto si è dedicato allo studio delle "lingue delle migrazioni".

Anticipato da un contributo di apertura a cura della redazione centrale del *Rapporto Italiani nel Mondo*, lo *Speciale* di quest'anno è dedicato alle regioni d'Italia. Lo precede, anche, un approfondimento sulla musica sviluppato sempre col fine di valorizzare il piano territoriale e arricchito dalla "realtà aumentata" tramite la quale è possibile ascoltare i brani riportati. Seguono, quindi, tutti i capitoli regionali in ordine alfabetico dedicati alle partenze da ciascun contesto territoriale e alle caratteristiche regionali che si possono rintracciare quali peculiarità sia al momento della partenza che all'arrivo e poi nella permanenza all'estero. Ogni saggio regionale termina con ulteriori schede statistiche che accrescono e arricchiscono quanto messo tradizionalmente a disposizione negli *Allegati Statistici* finali.

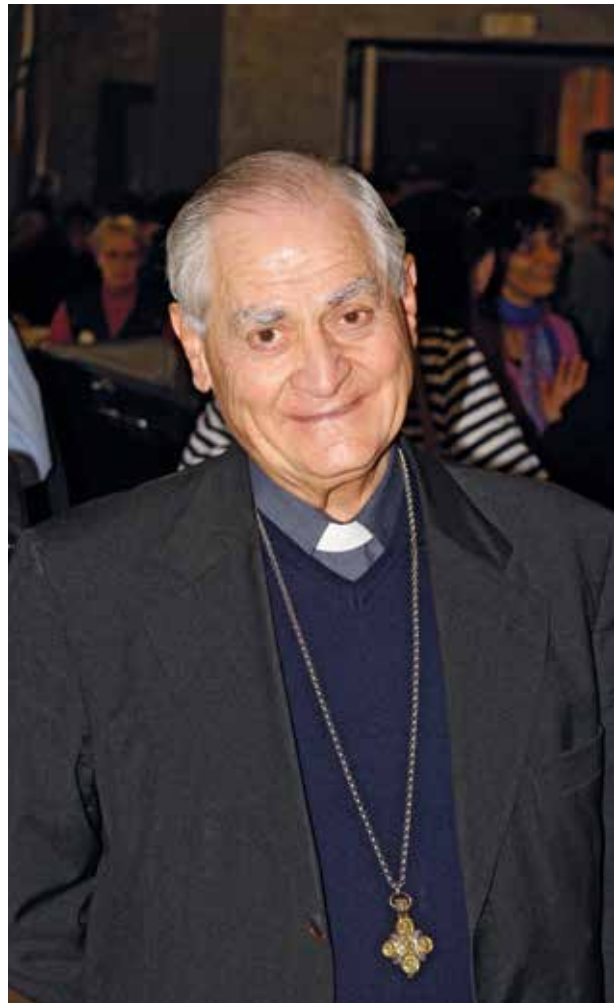
A questa edizione – di oltre 500 pagine – hanno collaborato 55 autori con 45 saggi articolati in cinque sezioni: *Flussi e presenze*; *La prospettiva storica*; *Indagini, riflessioni ed esperienze contemporanee*; *Speciale Regioni*; *Allegati socio-statistici e bibliografici*.



questa ricchezza il motore di un nuovo modo di stare nel mondo. Il territorio d'origine scrive una storia indelebile su ogni suo abitante e quando questi diventa migrante egli lo porterà sempre con sé, in qualsiasi parte del mondo si trovi, anche in maniera inconsapevole: il luogo di partenza del migrante "abita" in lui. Il migrante è il miglior ambasciatore del territorio da cui è partito. La presenza italiana è presenza regionale e la regionalizzazione, se dovutamente considerata, diventa incentivo non solo di conoscenza e valorizzazione dell'Italia, ma anche motore di sviluppo e crescita economica e culturale.

Occorre pertanto che le politiche attuate – contestualmente sul piano regionale e nazionale – non siano solo di sostegno, ma di sviluppo, di attenzione cioè alla promozione delle varie opportunità di investimento presenti in ciascun territorio ed è necessario che tali opportunità siano prima riconosciute per poi essere valorizzate.

L'attenzione deve riguardare anche le risorse umane presenti e le ricchezze professionali che sono diverse in ogni contesto, proprio perché differenti sono le caratteristiche e le competenze di ogni realtà regionale. ■



Italiani nel Mondo

La Chiesa italiana ha una lunga storia di impegno a favore della diaspora italiana. Attualmente nel mondo sono 366 le Missioni cattoliche italiane (Mci), in 40 nazioni nei cinque Continenti. Una rete sinergica con oltre seicento operatori specificatamente in servizio per gli italiani (laici/laiche consacrati e non, sacerdoti diocesani e religiosi, suore, sacerdoti in pensione).

Una rete sinergica che segue i cambiamenti e le evoluzioni del complesso tema sociale che è la mobilità umana. Basti pensare che operatori specificatamente dedicati al servizio degli italiani hanno iniziato ad operare in nuove realtà territoriali quali Hong Kong, la Finlandia, il Kazakistan e la Spagna, meta quest'ultima sempre più scelta dai giovani italiani che si spostano fuori dei confini nazionali.



**INSIEME
AI SACERDOTI**

PRENDIAMOCI CURA DEI SACERDOTI, COME LORO SI PRENDONO CURA DI NOI

Fare un'offerta libera e spontanea non è poi così difficile. Di solito si è sollecitati dall'emozione del momento: emergenze umanitarie, ricerca su gravi malattie, catastrofi ambientali. Anche elargire per la propria parrocchia non è cosa ardua. Ne faccio parte, mi fido del mio parroco e in fondo so che l'oratorio da ristrutturare accoglierà anche mio figlio, quindi perché non contribuire a qualcosa che poi mi tornerà utile?

E donare un'offerta per i sacerdoti? "Non mi riguarda. Qualcun'altro ci penserà". E la risposta di molti cattolici che vanno a messa regolarmente e stimano il proprio parroco (al quale non fanno mancare nulla). Soprattutto a loro è destinata la XXIX Giornata Nazionale del 26 novembre, domenica dedicata a Cristo Re. **Prendiamoci cura dei sacerdoti come loro si prendono cura di noi. Doniamo a chi si dona.** Così recita la locandina che verrà inviata in tutte le parrocchie italiane.

L'appuntamento annuale vuole richiamare soprattutto l'attenzione dei fedeli sia sull'opera instancabile dei 35mila sacerdoti sempre in mezzo a noi, pronti ad aiutarci nelle fatiche della vita, sia sull'importanza delle Offerte dedicate al loro sostentamento.

Buona è l'offerta che non è fatta sulla spinta della sola emozione. Buona è l'offerta non episodica, buona è l'offerta meditata e regolare. I sacerdoti non hanno alcuna garanzia automatica, non ricevono nulla dallo Stato perché parroci. Eppure restano i sacerdoti che noi



vogliamo avere a disposizione, sempre, quando abbiamo bisogno di loro.

Le Offerte destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, sono uno strumento stabile che permette a ogni fedele di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani, che assicurano una presenza costante nelle nostre parrocchie per annunciare il Vangelo e supportare le comunità.

I sacerdoti si affidano quindi alla comunità per essere liberi di servire tutti, senza dover pensare al proprio mantenimento. Essi dedicano la vita agli altri con una presenza costante che si declina in gesti a volte coraggiosi e a volte semplici di vicinanza.

"Aiutare in maniera concreta e costante i nostri sacerdoti credo sia un dovere di tutti noi che ne apprezziamo la missione e l'operato. Ogni Offerta, anche di minimo importo, sostiene un sacerdote e gli dà energia per continuare a svolgere la sua missione e aiutare i più poveri. Se crediamo nei sacerdoti, spetta a noi, in prima persona, sostenerli", spiega il responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Matteo Calabresi.

Maria Grazia Bambino

3 TESTIMONIANZE DELL'IMPEGNO DEI 35.000 SACERDOTI ITALIANI



Nel centro storico di Bari, una scuola di musica e un'orchestra giovanile sono strumenti efficaci per coinvolgere i ragazzi del quartiere e tenerli lontani dal reclutamento e dalle regole della malavita. Coordinato da **don Antonio Parisi**, il progetto prevede anche il coinvolgimento di cittadini e associazioni per consentire all'Orchestra di portare avanti tante attività. Una scuola di musica ma anche di vita, che cresce i giovani, indirizza al meglio le loro energie e li prepara ad essere adulti maturi e consapevoli.



Don Dario Roncadin, parroco a San Vito al Tagliamento è impegnato contro il dilagare del gioco d'azzardo e delle slot machine. Sostenuto da un gruppo di giovani, dalla Caritas diocesana di Udine e dall'amministrazione cittadina, non solo ha denunciato una situazione allarmante, ma ha promosso serate di sensibilizzazione per le famiglie, percorsi formativi, destinati a cittadini attivi in associazioni per monitorare, segnalare e fare prevenzione, chiedendo inoltre lo spegnimento delle slot in alcuni periodi dell'anno. E i risultati sono arrivati.



Anche in una parrocchia di 5000 anime si possono fare grandi cose. **A Castrovillari, in Lucania, don Giovanni Maurello** ha dato vita al centro "Evergreen" per dare risposta ad un'urgenza del territorio che comprende tanti pensionati e vedovi, persone con figli lontani, dove la solitudine si fa sentire. A loro, 10 animatori propongono giochi per allenare la mente, ginnastica, partite a carte, teatro, cineforum, incontri su temi di attualità, escursioni...

le giornate di tanti anziani sono davvero cambiate in meglio.


Scopri altre storie dei nostri sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE UN'OFFERTA?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi,**  chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ LE OFFERTE SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

L'8xmille è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli: basta una firma. Le Offerte sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso ma esprimono una scelta di condivisione e corresponsabilità con i sacerdoti italiani. E raggiungono tutti i sacerdoti, anche nelle parrocchie più piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno, con un consistente risparmio fiscale.



Rom fuori dai campi-lager...

...ma con un percorso "condiviso"

Ilaria De Bonis



“I campi Rom sono lager e vanno chiusi”. Su questo non ci piove. Come farlo però? L’alternativa ai ghetti esiste: è quella degli appartamenti, della vita dentro le case e nei quartieri. Si tratta tuttavia di “un percorso lento e individuale, che deve essere fatto assieme alle

famiglie, e richiede pazienza, accompagnamento, progettualità”.

A sostenerlo da sempre è don Paolo Lojudice, vescovo ausiliare di Roma Sud, tra i più attenti alle dinamiche capolinee che riguardano i Rom. Fu lui nel 2011 a portare gli alunni del Semina-



rio Romano Maggiore in missione nel campo del Casilino 900; sempre lui a guidare l'inserimento di una mamma Rom con i suoi bimbi in una casa fuori dal campo due anni fa. Monsignor Lojudice guarda con scoramento all'epilogo della vicenda 'Camping River', in via Tenuta Piccirilli, nella periferia nord di Roma. Dove il 'Piano per il superamento dei campi rom', messo a punto dalla giunta Raggi non prospetta soluzioni concrete. È stato solo un precipitoso smantellare l'esistente, senza individuare alternative, lamenta il vescovo. Da quando è scaduta la convenzione con la Cooperativa Isola Verde e il Piano della Giunta Raggi è entrato nel vivo, "la popolazione Rom del Camping River è diventata abusiva e per le famiglie non è stata trovata alcuna soluzione definitiva". Questo significa che 420 ospiti, ossia 120 famiglie vivono sospese in un limbo che va dallo stare al River senza servizi sanitari e idrici (perché la convenzione non è rinnovata), all'essere smistati in alcuni o strutture d'accoglienza della capitale. Forse "lo chiudono perché troppo costoso?", ipotizza il vescovo. Sulla carta la soluzione era: affittare una casa fuori, tramite un bo-

nus di 800 euro al mese del Comune di Roma. "Ma chi affitterebbe mai casa ad una famiglia Rom, senza caparra e senza busta paga?", obietta monsignor Lojudice. Sono 4.500 i Rom censiti nel 2016 nella capitale, quasi tremila in meno del 2009. Vivono in sette villaggi attrezzati e 11 'tollerati'. Il vescovo ausiliare di Roma non fa che ripetere che "l'ideale è quello dei condomini solidali, o di casali dove diverse famiglie disagiate possano convivere e aiutarsi a vicenda", ma ci si arriva con la pazienza certosina di un welfare che funziona. Questa 'visione' prosegue in ambito ecclesiastico tramite il Gruppo Pastorale Rom, che coinvolge 15 parrocchie romane e vede in prima fila l'ufficio diocesano Migrantes e la Fondazione Migrantes. "Ci sono situazioni ai limiti dell'emergenza, come il campo di Castel Romano, o della Barbuta dove non abbiamo le risorse o le forze per arrivare", spiega don Paolo. La battaglia per la dignità e l'integrazione per ora è persa. Ma non è persa la speranza di aprire nuovi varchi, andare a colmare vuoti, attivare l'idea concreta della Chiesa in uscita, che arrivi nelle retrovie e nelle periferie delle periferie. ■

Rom e Sintì



I Rom e i Sintì che si trovano in Italia non sono censiti "eticamente", perciò i numeri che vengono abitualmente riportati riguardano i censimenti degli abitanti dei campi nomadi e le stime sono approssimative.

Quando perciò si dice: sono circa 70.000 i rom stranieri e 100.000 i rom italiani, non si considerano coloro che, stranieri o italiani, sono sparsi sul territorio, inseriti nei paesi o nelle città in abitazioni comuni.

Perseguire la giustizia accanto a rom e sintì significa, perciò, riconoscere loro il diritto di essere come gli altri fra gli altri, sia dal punto di vista amministrativo che dell'accoglienza nella comunità ecclesiale. La maggior parte dei rom italiani sono cattolici, ma anche gli stranieri, in genere

musulmani e ortodossi, arrivano alle soglie delle nostre chiese.

Gli operatori pastorali della Fondazione Migrantes cercano di compiere con queste persone un comune cammino di fede, di arricchirsi della diversità, di avvertire in loro un sentire diverso da quello che gli altri gli attribuiscono, di creare occasione di incontro. Attualmente sono circa 30 i singoli (sacerdoti, religiosi e/o laici) che a tempo pieno si occupano, o che vivono all'interno di accampamenti insieme ai Rom o ai Sintì. Periodicamente durante l'anno centinaia di Operatori pastorali si incontrano a livello di zone geografiche per discutere ed esaminare le varie problematiche del settore presenti nelle zone di appartenenza.



Diritto allo studio dei bambini dello spettacolo viaggiante

Un convegno alla Camera dei Deputati



Il diritto allo studio è sancito dalla Carta costituzionale, ma per alcune categorie diventa quasi impossibile per come è strutturata la scuola italiana. Infatti i figli degli esercenti dello spettacolo viaggiante (circensi e lunaparkisti) si vedono quasi negato questo sacrosanto diritto, nonché dovere perché la scuola è obbligatoria fino ai 16 anni, in quanto per ragioni più che ovvie legate al lavoro itinerante dei genitori sono costretti a frequentare scuole diverse, classi diverse (quando è possibile), perché legati agli spostamenti, di città in città e anche oltre confine, del lavoro dei genitori. In alternativa, con grande sacrificio affettivo, i ragazzi per poter fre-

quentare da inizio a fine anno la stessa classe devono andare in collegio o vivere con nonni o parenti se questi sono stanziali. Tutto questo comporta disagi, una mancata e adeguata formazione scolastica, un forte assenteismo, e a volte subire anche le vessazioni degli scolari cosiddetti 'fissi' che incontrano nel loro peregrinare di scuola in scuola.

Un problema che da qualche anno l'Ente Nazionale Circo, la Fondazione Migrantes di Roma e alcune associazioni si sono fatti portavoce verso le autorità, attivando anche dei progetti al fine di aiutare questi studenti. Ma il problema è istituzionale e andrebbe risolto dai legistato-

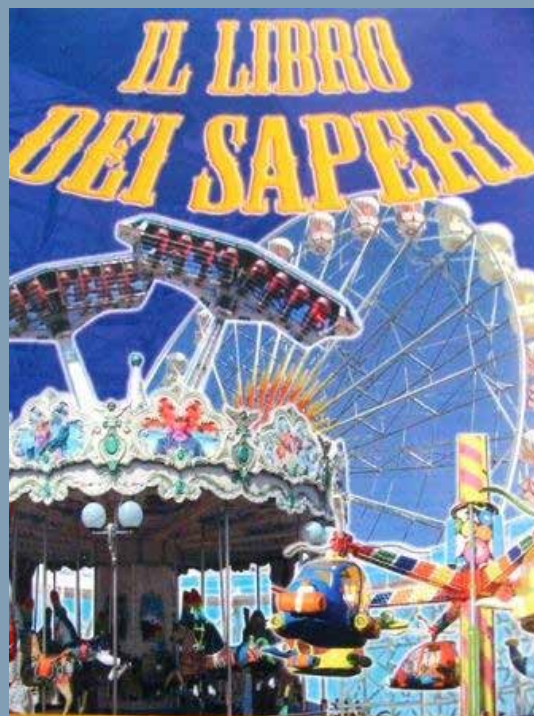


ri, infatti se ne è discusso di recente presso la Camera dei deputati nel II Convegno Nazionale "Bisogni educativi degli alunni itineranti", organizzato dall'Istituto di Istruzione Statale Bruno Munari di Castelmasa di Rovigo, NNT Onlus di Firenze e la Fondazione Migrantes di Roma. A 'sposare' la causa il deputato Edoardo Patriarca che ha sottolineato "io spero veramente che si concluda la legislatura e questo tema venga risolto in maniera definitivo. Non soltanto per i diritti (...) ma anche perché quest'esperienza che voi avete intrapreso ha un grande valore educativo e formativo". Gli fanno eco le parole pronunciate dal Direttore della Fondazione Migrantes, don Giovanni De Robertis: "siamo qui per riflettere su come rendere effettivo il diritto allo studio dei bambini dello Spettacolo Viaggiante". La NNT Onlus di Firenze che già a Scandicci ha una casa famiglia che si prende cura delle persone anziane della categoria dello Spettacolo Viaggiante, si è resa disponibile ad aiutare per la scolarizzazione di questi ragazzi. Il Presidente Giacomo Quaccini ha detto: "mi sono sentito positivamente coinvolto nella progettazione della crescita culturale dei minori, importante nello sviluppo della società" collaborando con Monica Bergamini della Fondazione Migrantes e Valeria Ravelli, educatore culturale, nonché figlia di giostrai, il padre è Flaviano Ra-

La homescooling

La homescooling o semplicemente studiando viaggiando nasce nel 2012 per gli studenti delle scuole medie superiori. E' un progetto che garantisce la possibilità ai ragazzi di poter studiare seguendo il lavoro viaggiante dei genitori. Si basa su una piattaforma online grazie alle app gratuite che Google mette a disposizione per gli istituti scolastici. Le scuole che hanno aderito hanno realizzato dei portali speciali in cui attraverso l'autenticazione lo studente potrà trovare un registro di classe, i materiali didattici, una rubrica con i riferimenti di tutti i docenti e di tutti i compagni. Questo progetto prevede l'esame di verifica con due sessioni a fine giugno e fine agosto.

Il Libro dei saperi



Nel 2005 nasce il progetto il libro di saperi, sostenuto dalla Fondazione Migrantes su sollecitazione della famiglia Ravelli, portavoce di quelle famiglie che per lavoro sono itineranti ma hanno a cuore la scolarizzazione dei propri figli, grazie alla collaborazione di alcune scuole. E' uno strumento didattico, per la scolarizzazione dei bambini, lega lo studente e i docenti, è un registro in cui si annotano le competenze dell'alunno e lo segue di scuola in scuola permettendo ai docenti di prendere subito conoscenza del percorso scolastico del bambino, però non completo perché non è riportata la frequenza.

velli (incaricato della Fondazione Migrantes per il Triveneto della pastorale per questo settore). Il Dirigente scolastico dell'IIS B. Munari, professoressa Elisabetta Soffritti, accompagnata da alcuni professori, tra i quali Marco Menabò, docente referente del progetto, ha spiegato come utilizzando la normativa sulla 'educazione parentale' il loro istituto ha potuto adottare un piano di educazione a distanza utilizzando una piattaforma grazie anche alle nuove risorse tecnologiche come internet. Sono intervenuti anche



Alessandro Serena, docente universitario e Direttore scientifico di Open Circus, che ha vissuto sulla propria pelle i disagi di poter frequentare dall'inizio alla fine dell'anno scolastico lo stesso istituto "e quando questo avviene – ha detto – è solo perché i bambini vengono lasciati dai nonni mentre i genitori montano e smontano da una città all'altra i tendoni del Circo o le strutture del Luna Park". L'avvocato Massimo Gruppioni di Castelmasa è stato chiamato per

dare la cornice giuridica alla educazione parentale, e ha ricordato che partendo dalla Costituzione "l'articolo 30 recita che è diritto dei genitori mantenere, istruire e educare i figli" mentre l'art 34 recita che l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. Da questo si ricava che è l'istruzione obbligatoria e non la scuola e che si può assolvere o attraverso la scuola pubblica o anche attraverso l'istruzione parentale". ■



Lo Spettacolo Viaggiante

Far crescere e far vivere la Chiesa in questa realtà "mobile" (il Circo e il Luna Park, artisti di strada, ecc.) che non ha la possibilità di contatti continuativi con le parrocchie e, al tempo stesso, aiutare le parrocchie a sentire anche una comunità o famiglia per breve tempo sul suo territorio un tassello vivo della propria comunità sono le particolari attenzioni pastorali della Fondazione Migrantes.

L'obiettivo è di formare gli adulti delle famiglie dello spettacolo viaggiante ad essere loro stessi evangelizzatori della loro gente, protagonisti della pastorale nel loro ambiente, aiutati da operatori pastorali delle nostre parrocchie.

La pastorale nei Circhi e nei Luna Park e nelle altre realtà dello spettacolo popolare coglie famiglie in costante mobilità e per di più con una "cultura", un modo di vita con aspetti originali. La Migrantes cerca di coinvolgere le diocesi e le parrocchie in questa pastorale che comprende accoglienza, assistenza, testimonianza, evangelizzazione, con riferimento ai Sacramenti. Ogni diocesi è chiamata ad esprimere la propria attenzione pastorale specifica verso gli operatori dello spettacolo popolare con una o più persone (sacerdoti, laici, consacrati, diaconi) che lavorano nelle parrocchie e fanno riferimento alla Migrantes per questa 'specifica' azione pastorale.

STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA (Vescovo ausiliare di Roma)

Segretario: S.E. Mons. Paolo LOJUDICE (Vescovo ausiliare di Roma)

Membri: S.E. Mons. Franco Maria AGNESI (Vescovo ausiliare di Milano);

S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Vescovo di Grosseto);

S.E. Mons. Massimo CAMISASCA (Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla);

S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA (Vescovo di Molfetta);

S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI (Vescovo emerito di Senigallia);

S.E. Mons. Armando TRASARTI (Vescovo di Fano).

FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA

Direttore Generale: Don Giovanni DE ROBERTIS

Tel. 06.66179020-30 segr. - derobertis@migrantes.it

Tesoriere: Dott. Giuseppe CALCAGNO

Consiglio di Amministrazione:

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA

Consiglieri: P. Tobia BASSANELLI SCJ;

Dott. Antonio BUCCIONI;

Sig. Giuseppe FABIANO;

Mons. Pierpaolo FELICOLO;

Mons. Luigi FILIPPUCCI;

Mons. Anton LUCACI.

UFFICI NAZIONALI:

Pastorale per gli emigrati italiani:

Tel. Segreteria: 06.66179035

unpim@migrantes.it

Pastorale per gli immigrati

Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi:

Tel. Segreteria 06.66179034

unpir@migrantes.it

Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante:

Tel. Segreteria 06.66179034

unpcircus@migrantes.it

Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi:

Tel. Segreteria: 06.66179033

unpres@migrantes.it

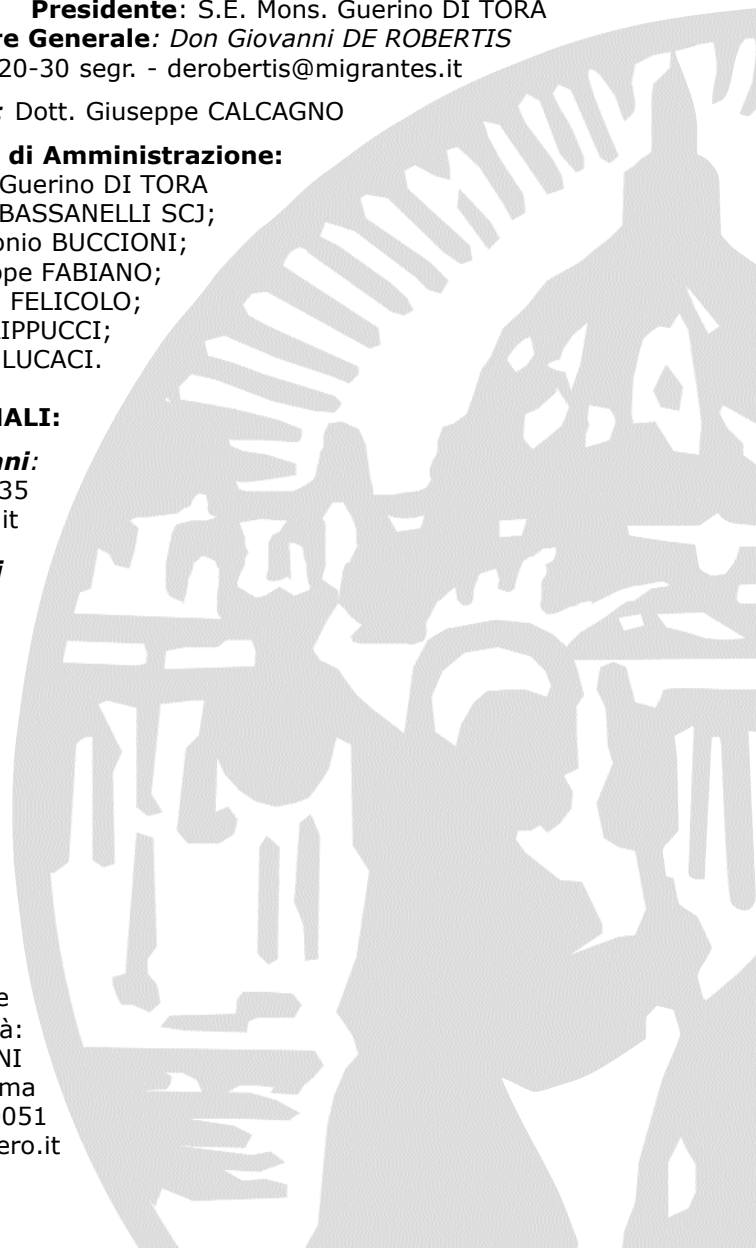
Incaricata USMI-Migrantes per le religiose
impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:

Sr. Ornella SIMIONI

Via Zanardelli, 32 - 00186 Roma

Tel. 06.6840051

ornella.sim@libero.it



PROGETTI MIGRANTES

Liturgia, cultura, integrazione e carità



Tra il 2014 e il 2017 oltre 100 progetti diocesani a favore di chi è in "cammino"

Progetto Borse di studio e di ricerca Migrantes

In questi anni la Migrantes ha finanziato molte borse di studio per studenti universitari e operatori pastorali. Nel corso del 2016 sono state assegnate dodici borse di studio per studenti del Camerun, Albania, Costa D'Avorio, Romania, Senegal...). In ricordo del vescovo Presidente Bruno Schettino, scomparso improvvisamente, la Migrantes ha attivato una borsa di studio per uno studente universitario africano presente in Italia. A fianco di borse di studio sono state attivate 5 borse di ricerca post-universitaria, con la pubblicazione anche della tesi su argomenti inerenti le migrazioni e la mobilità umana.

Budget progetto 2018: **100.000 euro**

Progetto Rimpatrio salme lavoratori immigrati

Nel 2010 la Migrantes ha costituito un fondo di aiuto per il rimpatrio salme di lavoratori immigrati, di cui hanno beneficiato finora oltre 260 persone.

Nel 2016 sono state 50 di 17 Paesi, le salme per le quali la Migrantes ha dato un contributo per il rimpatrio. La morte improvvisa o per violenza di alcuni stranieri che sono soli in Italia pone il problema dell'informazione delle famiglie d'origine e spesso dell'aiuto, soprattutto per gli stranieri che compiono lavori occasionali o sono irregolari sul territorio, per il rimpatrio delle salme, o per una sepoltura in Italia.

Nei nostri cimiteri delle aree metropolitane è ormai abitudine che per mesi rimangano all'obitorio decine di salme di persone straniere, senza che nessuno si occupi del rimpatrio. Inoltre, in questi ultimi anni le richieste più frequenti sono venute dalla Romania, dall'Ucraina, Romania, Sri Lanka, India, Filippine ed Albania. Per questo motivo, soprattutto per aiutare gli 800 centri pastorali per i migranti e le Migrantes diocesane presenti in Italia e che spesso raccolgono le richieste, ma anche le Migrantes di diocesi più piccole, che faticano a disporre la somma complessiva per i rimpatri, si è ritenuto utile costituire un fondo presso la Fondazione Migrantes nazionale per i rimpatri delle salme di immigrati in Italia.

Budget progetto 2018: **80.000 euro**

Cultura e scuola studenti delle famiglie dello spettacolo viaggiante

Il progetto scuola riguarda i figli della gente dello spettacolo viaggiante e si è sviluppato in questi anni in diverse regioni del Nord e Centro Italia. In Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Liguria nel corso dell'anno 2016 sono stati distribuiti materiale didattico, Il Libro dei Saperi, consegnati personalmente ai ragazzi e alle famiglie. Sono stati seguiti almeno 500 ragazzi nel doposcuola e one line guidandoli nelle varie città d'Italia e d'Europa.

Budget progetto 2018: **70.000 euro**

Chi volesse contribuire ai progetti Migrantes può attraverso un bonifico a:

FONDAZIONE MIGRANTES
C/O BANCA PROSSIMA S.p.A
Presso Filiale n.5000 - Milano
ABI: 03359 CAB: 01600 CIN: I
C/C: 100000010331
IBAN: IT 87 I 03359 01600 100000010331
Bonifici anche on line sul sito
www.migrantes.it

Oppure tramite Conto corrente postale intestato a:

MIGRANTES - U.C.E.I.
Via Aurelia 796 00165 ROMA
N. Conto: **000026798009**
CIN: X - ABI: 07601 - CAB: 03200
IBAN: **IT87 X076 0103 2000 0002 6798 009**
Causale: **specificare il progetto**